GIORNO · Anno XXI. · GIORNO

…TTA PIEMONTESE

Franger non flectar

INSERZIONI a pagamento si ricevono [illegible] HAASENSTEIN [illegible] TORINO, via Santa Teresa, [illegible] Vitt. Em., 18, e presso tutte [illegible] questa Casa all'Estero, si seguono [illegible] linea di colonna o spazio di [illegible] In quarta pagina Cent. 25. [illegible] Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONI — Anno, Semestre, Mese — Italia (franco) 22 — 12 — 2 — · Estero (f. post.) 35 — 20 — 3 50 · Dono: Gazzetta Letteraria. Chiunque desideri ricevere la rivendita della Gazzetta Piemontese, si domandi le condizioni a questa Amministrazione.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Garibaldi e Vitto[rio Emanuele]

La festa di domani

Torino inaugura un monumento a Giuseppe Garibaldi. Esso è collocato sulla sponda di quel Po, le cui acque trasportarono a Vercelli, capitale provvisoria del Piemonte, Emanuel Filiberto, reduce da San Quintino, il primo principe di Casa Savoia che abbia dato alla sua politica un avviamento ed un carattere italiano. È collocato in faccia a quelle colline per cui, nel 1821, il drappello italico degli studenti insorti, si arrampicava di notte per portarsi a Chieri ed Asti, prima disgraziata legione di quella causa di libertà che doveva trionfare, ventidue anni più tardi, preludiando alle sorti dell'Italia nuova. Quegli studenti Garibaldi elogiava nel 1867 da una finestra dell'Università, invitando le nuove generazioni ad imitarne l'esempio. Il monumento al Leone di Caprera è collocato, infine, in fondo a quella via in cui Garibaldi, nel 1859, ebbe il suo quartier generale per la preparazione dei Cacciatori delle Alpi: quella via a cui il Municipio di Torino ha dato il glorioso nome dei Mille, volendo rammentare ed onorare quel gran fatto nazionale che fu il primo passo per l'unione delle due estreme parti d'Italia.

Considerata sotto il rispetto storico, l'ubicazione del monumento è eccellente, perchè evoca il ricordo dei momenti più avventurosi, dei fatti più generosi e popolari del risorgimento italiano.

Lodevolissima è anche la designazione del giorno per l'inaugurazione del monumento. Il Municipio ha voluto ricordare il giorno memorabile in cui nella stessa carrozza, fianco a fianco, di fronte a due prodittatori, entravano in Napoli Vittorio Emanuele in grande uniforme, e Garibaldi in camicia rossa col suo vecchio feltro rattoppato: un re e un ex-dittatore, il discendente della più vecchia dinastia d'Europa, ed il figlio del popolo e della rivoluzione; l'accordo della monarchia col partito d'azione e coll'elemento popolare; la fusione delle parti più importanti del regno d'Italia; la legalizzazione e la [illegible] della rivoluzione italiana.

Garibaldi era partito da Quarto coi suoi Mille collo stesso grido e colla stessa bandiera con cui era partito nel 1859 per la campagna di Lombardia: *Italia e Vittorio Emanuele*. L'unità d'Italia era fatta, e Garibaldi consegnava a Vittorio Emanuele la corona delle due Sicilie da lui strappata ai Borboni.

Quindi rientrava nella vita privata, semplice e povero come prima, nella sua isola di Caprera. Tutte le suppliche, anche quelle del Re riconoscente, non valsero a trattenerlo a Napoli; egli ricusava ogni onoranza, contento di quello che aveva fatto per la patria, e colla riserva in cuore di compiere presto quelle altre imprese che erano ancora necessarie perchè l'unità italiana fosse conseguita. Il Regno d'Italia c'era già; non c'era ancora l'Italia una, ed egli andava a meditare sullo scoglio romito il modo di conseguirla.

Oh, quel gran giorno! Palpita ancora di vivissima commozione il cuore dei vecchi patrioti nel ricordarlo. Era stato preceduto da due plebisciti. Il 21 ottobre 1860 la Sicilia, interrogata se voleva l'Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti, rispondeva con 432,053 *sì* e solo 667 *no*. Interrogate nello stesso modo le provincie napoletane, rispondevano con 1,302,064 *sì* e appena 10,312 *no*. Il voto del popolo aveva legittimato l'opera di Garibaldi ed applaudito nel tempo stesso alla politica condotta in Torino da Cavour.

Pioveva, in quel giorno, a Napoli: pioveva a torrenti; ma la pioggia non potè impedire che nelle vie della grande metropoli dell'ex-regno delle due Sicilie, addobbate in modo pittoresco, una folla entusiasta applaudisse Vittorio Emanuele raggiante, e Garibaldi soddisfatto dell'opera compiuta, e pieno d'un sentimento d'abnegazione e di nuove speranze.

Garibaldi aveva fiducia nel Re; era, naturalmente, egli così poco diplomatico, più impaziente del Sovrano che aveva il senso della responsabilità di fronte alle Potenze estere, ma credeva in Vittorio Emanuele. Domandava alle donne italiane, alle figlie della terra della bellezza, una prole generosa e prode; domandava che i giovani andassero all'armi tutti e che nel marzo del 1861 si trovasse un milione d'italiani armati. Ma, nel congedarsi dai suoi compagni d'armi, diceva in un proclama: — « La Provvidenza fece dono « all'Italia di Vittorio Emanuele. Ogni italiano « deve rannodarsi a Lui, serrarsi intorno a Lui. « Accanto al Re Galantuomo ogni gara deve sparire, ogni rancore dissiparsi. »

A Talamone, domandando armi al Giorgini, aveva già detto: — « Intraprendo la spedizione per la gloria del nostro re Vittorio Emanuele, e per la grandezza d'Italia. »

Non erano pochi quelli che in quei giorni non erano ancora convertiti come lui alla fede nella Monarchia Costituzionale e nella Dinastia di Savoia. Ma il tempo diede ragione a Garibaldi. Nel 1864, Francesco Crispi, compagno di Garibaldi nella spedizione di Sicilia, da lui preparata insieme a Mazzini, Rosolino Pilo e Bertani, suo ministro a Palermo e Napoli, repubblicano di fede antica, si convertiva anch'egli per amore all'Unità, e pronunciava la famosa formola: la Monarchia ci unisce, la Repubblica ci dividerebbe. Ora Francesco Crispi, il segretario del Comitato rivoluzionario di Palermo nel 1848, è presidente dei ministri della Monarchia italiana, si rallegra che, mediante l'opera doppia della monarchia e della rivoluzione si siano congiunti il mezzogiorno ed il settentrione d'Italia, che li abbiano congiunti amor di patria e Garibaldi; che non vi sia stata nè conquista nè acquisto da parte della monarchia, ma semplicemente una unione volonterosa da cui è scaturita l'unità; si rallegra che la Rivoluzione Italiana abbia dato per risultanza il più tranquillo, il più concorde, il più saldo degli Stati Moderni, quello che ha risoluto praticamente la tanto dibattuta questione del regime migliore pei popoli padroni di sè, dimostrandone l'essenza eminentemente e senza fine progressiva.

Vollero i nostri radicali, per molto tempo, fare un loro monopolio, prima della persona poi della memoria del generale Garibaldi, ma la loro pretesa è in opposizione con tutti i fatti della storia, cogli atti maggiori della vita di Garibaldi. Egli è bensì il campione della libertà e della democrazia, è bensì il messo del popolo, il duce della lirica campale, ma il suo nome provoca le acclamazioni e desta l'entusiasmo di tutti gli italiani indistintamente, tanto dei monarchici come dei repubblicani, non solo, ma tanto della monarchia italiana a cui rese eminenti servigi, quanto della Repubblica francese per la quale si battè nei Vosgi, e delle Repubbliche americane per le quali operò i suoi primi prodigi militari.

Onoriamolo dunque tutti, perchè fu veramente per la libertà in generale, per l'unità d'Italia in particolare, un uomo provvidenziale.

IL PROGETTO DI TASSA MILITARE.

Una Commissione appositamente nominata sta di questi giorni studiando le basi per un progetto di legge relativo ad una tassa militare.

Per quanto di tale nuova tassa si sia parlato, non è ancora completa la conoscenza di essa da parte dei lettori; quindi crediamo giovevole lo spiegare lo scopo, l'importanza ed il modo di applicazione. Questa tassa è destinata a fornire principalmente i mezzi per il reclutamento dei quadri dei sott'ufficiali, i quali per diverse circostanze son venuti meno e consigliarono la soppressione della Cassa militare.

Questa imposta è già stata introdotta in due Stati: la Svizzera e l'Austria-Ungheria.

In massima è già stato accettato dalla Commissione il principio d'una tassa militare a tutti gli inscritti di seconda e terza categoria, per qualunque ragione essi ne facciano parte.

Quindi la Commissione è entrata nell'esame di questi tre quesiti:

1° Quale è la quota dell'imposta da applicarsi.
2° Quale dovrà essere il sistema di esazione.
3° Quali provvedimenti si potranno prendere in caso di mancato pagamento dell'imposta.

Secondo il progetto in esame, la quota finora sarebbe stabilita in L. 72, pagabili in 12 anni, o cioè sei lire all'anno, in tre rate quadrimestrali di lire due ciascuna.

Il pagamento dell'imposta verrebbe effettuato mediante speciali marche da bollo da acquistarsi dagli iscritti presso le rivendite di generi di privativa, ed apposte sul foglio di congedo illimitato; la verifica dell'effettuato pagamento sarebbe affidata ai Distretti, che avrebbero l'obbligo di tenere il ruolo esattissimo dei contribuenti della loro giurisdizione, e di annullare le marche all'atto della presentazione; per i Comuni che non hanno Distretto militare, la trasmissione dei congedi per l'annullamento delle marche verrebbe fatta gratuitamente e d'ufficio dai Reali carabinieri.

Riguardo alla terza proposta, e cioè quella riflettente il modo di punire colui che non paga in tutto od in parte la tassa dovuta allo Stato, i pareri sono diversi.

Una delle proposte più efficaci e sicure per ottenere il pagamento dell'imposta sarebbe quella di far passare immediatamente in prima categoria l'iscritto di seconda o di terza che non soddisfaccia al suo obbligo verso l'erario, privandolo così del privilegio di starsene a casa, e rimandare in sua vece un iscritto di prima categoria che si offrisse di pagare la tassa. A questo sistema si sono sollevate eccezioni assai gravi. Il Governo spera di ricavare da questa tassa una diecina di milioni, colla quale somma provvederebbe alla Cassa militare.

LO TSAR A BERLINO

Berlino, 3 novembre.

(Cola) — La stagione delle burrasche è venuta; non passa giorno che il telegrafo non ci porti dalla Manica, dal Mare del Nord, sopratutto dal Baltico, l'annunzio di temporali furiosi e di gravi infortunii. Anche se i porti del golfo di Finlandia non cominciassero già ad essere sbarrati dai ghiacci, anche se la profondità di quelli di Curlandia e Livonia, men vicini al polo, fosse tale da permettere l'accesso ad un *yacht* imperiale, è chiaro oramai che la famiglia dello tsar non potrebbe rischiare il viaggio per mare. Dunque per terra, e ciò vuol dire traversare la Germania, e traversare la Germania ha sempre significato, in lingua regale, stringer la mano al vecchio imperatore. Il ritorno per la via di Svezia non fu, pare, che un ghiribizzo geografico dei giornali parigini, e l'idea di partire solo, in fretta e in furia, senz'aspettare la guarigione dei figli, idea che fruttò qualche tempo nella testa dello tsar, fu da lui, dopo matura riflessione, abbandonata. Non tanto a cagione dei figli, la cui leggiera malattia di pelle procede regolarmente e non suscita timori di sorta alcuna, quanto perchè il rimedio sarebbe stato peggiore del male. Il mondo avrebbe detto: il nipote mette ogni suo studio a schivare lo zio; non che i vincoli di sangue, la politica gli fa porre in non cale perfino il galateo. È vero che, partito che sarà da Berlino, il mondo dirà: c'è andato a suo dispetto; non ce l'ha condotto l'interesse pubblico o l'affetto di famiglia, ma la rosolia dei suoi bambini. Non monta; l'etichetta sarà salva, e l'ipocrisia umana non chiede di più.

Già si segnalano i forieri del convegno. La principessa Olimpia Dariatinski, che più d'una volta fu incaricata di missioni particolarmente delicate dalla Corte di Pietroburgo, ha fatto un gran correre in questi giorni dal suo albergo al palazzo della *Wilhelmstrasse*, in cui risiede il Ministero della Casa Reale, e da Berlino a... non si sa dove. Botkin, un medico e professore russo che dicono insigne ed ha accompagnato la famiglia dello tsar a Copenaghen, si trova da ieri all'*Hôtel Continental*. Il conte Schuvaloff ha ripreso appunto ora il suo posto all'Ambasciata del viale dei Tigli. Da Wirballen, che è la stazione russa di confine, mandano ad un giornale di Königsberg la descrizione della galleria coperta e riscaldata che suol essersi costruita quando lo tsar si reca all'estero o ne ritorna. Finalmente un dispaccio da Copenaghen annunzia che la partenza della famiglia imperiale è fissata pel sabato 12 novembre. Il viaggio sarebbe fatto tutto in vagone-*salon*; pel tragitto dei due bracci di mare che separano Copenaghen dal Tutland i vagoni sogliono essere caricati sopra appositi piroscafi.

Ciononostante, l'ultima parola non è stata ancora detta, neppure sul « convegno di Berlino. » È probabile, probabilissimo; ma può formare ancora oggetto d'una scommessa fra due galantuomini, perchè certo del tutto non è. Tenuto per fermo che da Berlino l'idea non è stata nè messa in campo, nè incoraggiata. Potete argomentarlo anche dal linguaggio dei giornali ufficiosi. C'è, secondo la varia natura dei rapporti tra i medesimi e la Cancelleria, o freddo come ghiaccio o virulento fino alla villania. Si vede che le faccende francesi sulla pretesa « umiliazione » toccata da Bismarck a Stettino hanno alquanto irritato i nervi del cancelliere; ora egli non si stanca di ripetere dieci volte al giorno che di convegni non ne ha cercati mai e non ne cerca, perchè non ne ha bisogno. V'ha di più. Fino alla settimana scorsa, a palazzo, s'era completamente all'oscuro circa le intenzioni dello tsar; il « desiderio » (!) suo di vedere, sia pure per un paio d'ore, il vecchio zio, non fu comunicato a Berlino che or sono pochi giorni. E sapete come fu accolto? sapete che risposta ebbe il messo? « Sua Maestà lo tsar di tutte le Russie è sempre il benvenuto, naturalmente, per compiere un atto di cortesia che ci onora, ma non è necessario; Sua Maestà non voglia però trascurare i riguardi dovuti ai grandi suoi [illegible]... » E pensare che un giorno lo tsar Nicolò, senz'aver consultato Federico Guglielmo IV, poteva dire impunemente a lord Seymour: « Ciò che dico di me vale, s'intende, anche della Prussia! » Pensare che a Kalisch, sul confine, furono tenute, un tempo, dai due eserciti grandi manovre in comune, come se russi e prussiani fossero destinati a combattere eternamente l'uno a fianco dell'altro! Pensare che nel 1876 — così si racconta in un libro anonimo uscito di recente su Bismarck e la Russia — il granduca Nicola riceveva da Berlino prima che da Pietroburgo la notizia che a lui era riserbato il comando nella guerra russo-turca! *O ierum, ierum, ierum. — Quanta mutatio rerum!*

BERLINO, 4, *ore* 3,58 *pom.* (Nostro telegr.) — Telegrammi dalla Russia recano che le truppe stazionano lungo il percorso della ferrovia da Wirballen, in Polonia, fino a Pietroburgo. Alcuni giornali ufficiosi affermano che il convegno dello tsar coll'imperatore Guglielmo dipenderà dallo stato di salute in cui si troverà quest'ultimo. Per contro, notizie da Copenaghen assicurano che Alessandro III traverserà la Germania, senza fermarvisi.

NOSTRI TELEGRAMMI

La conversione della Rendita francese.

PARIGI, 4 (Ag. Stef.). — I giornali constatano la vittoria del Gabinetto Rouvier, ma osservano che essa è dovuta all'evoluzione fatta dalla maggior parte della Destra. Cassagnac nell'*Autorité* dice che la Destra volle dare al Ministero un'ultima lezione di abnegazione e lealtà, ma che il suo disarmo non può andar oltre. Il *Journal des Débats* constata essere più violenta che mai la rottura fra il partito radicale ed il Governo.

Le presidenze della Camera e del Senato.

ROMA, 4, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi è giunto nella capitale l'on. Durando, presidente del Senato. Egli si recò tosto a conferire col ministro Crispi.

Il banchetto di Ravenna.

RAVENNA, 4, *ore* 3,30 *pom.* (Nostro telegr.) — Come sapete, l'on. Baccarini parlerà in un banchetto che i suoi elettori gli offrono domenica 6. Il banchetto sarà di circa 400 coperti, e promette d'avere una grande importanza. Vi siederanno vari personaggi notevoli della politica e delle pubbliche amministrazioni. V'è quindi molta aspettativa. Si dice che l'oratore — il quale fu uno dei presenti al banchetto di Torino — farà un discorso favorevole alla politica di Crispi. Esprimerà il desiderio che la politica coloniale non abbia ad estendersi troppo.

Il banchetto avrà luogo nel teatro Alighieri. Le tavole occuperanno il palcoscenico e la platea. La mensa d'onore sarà posta vicino alla batteria dei lumi, acciocchè l'oratore possa dominare tutto l'uditorio. Il discorso avrà la durata d'un'ora circa. I palchi saranno aperti al pubblico. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Tre barchi naufragati nel golfo di Goletta. A R. Rubattino.

TUNISI, 2, *ore* 9,25 *ant.* (Nostro telegr.). — (Via di Cagliari). — In causa del mare pessimo tre barchi italiani, due dei quali provenivano da Bona ed uno da Fiume, naufragarono all'entrata del golfo di Goletta. Gli equipaggi delle tre navi poterono essere condotti a salvamento, ma il carico andò interamente perduto.

— Stamane i corrispondenti di alcuni giornali italiani si recarono a deporre una ghirlanda sulla lapide di Raffaele Rubattino al Collegio italiano.

L'ambasciatore inglese a Pietroburgo.

LONDRA, 4 (Ag. Stef.). — Secondo la *Pall Mall Gazette*, si tratterebbe di richiamare Morier, ambasciatore a Pietroburgo, perchè troppo legato alla Corte di Russia.

LONDRA, 4 (Ag. Stef.). — È smentita la voce che si voglia richiamare l'ambasciatore inglese a Pietroburgo.

Lo scempio d'un marinaio impazzito.

MADRID, 3 (Ag. Stef.). — La nave italiana *Giulia*, proveniente da Buenos-Ayres, dovette fermarsi a Cadice, perchè uno dei suoi marinai, in un momento di follia, attaccò l'equipaggio ferendo gravemente di coltello due marinai e gettandosi in mare dopo essersi tagliata la gola.

La causa dell'Irlanda.

LONDRA, 4 (Ag. Stef.). — Corre voce che si tratterebbe di intentare un processo a Gladstone per l'ultimo suo discorso sulle cose d'Irlanda.

DUBLINO, 4 (Ag. Stef.). — Balfour, percorrendo l'Irlanda, prese delle straordinarie precauzioni a causa degli odii a cui è fatto segno. Egli cammina circondato da una vera guardia del corpo.

LONDRA, 4 (Ag. Stef.). — Il Governo è deciso a processare tutte le persone che assistettero ultimamente alla riunione illegale, tenutasi di notte, di Woodford, in cui si bruciò il proclama del viceré d'Irlanda. Fra gl'intervenuti trovavansi Rowlands, Gill, Scheehy, deputati al Parlamento, e Deuchy, segretario del Lord Mayor di Dublino.

Il processo per l'attentato a Bazaine.

MADRID, 4 (Ag. Stef.). — Al processo di Hillairand, autore del tentato assassinio dell'ex-maresciallo Bazaine, i medici dichiararono che l'accusato agì coscienziosamente, ma sotto l'influenza di una follia maniaca. Presentatosi Bazaine per testimoniare, l'accusato, sovraeccitato, lo chiamò traditore.

Cambiamento di Ministero al Perù.

NEW-YORK, 4 (Ag. Stef.). — Hassi dal Perù, per corriere postale, che il nuovo Ministero si è costituito e che il precedente Gabinetto dovette dimettersi in seguito alla sua decisione di non sottomettere al Parlamento il contratto coi Bondholders.

Cose di Serbia.

SEMLINO, 3 (Ag. Stef.). — Ieri si è tenuto Consiglio di ministri sotto la presidenza del re Milano. Fu decisa la scelta dei deputati della Corona. Ne furono scelti 36 liberali, 16 radicali. La Scupcina verrà convocata a Belgrado, non a Nisch, come s'era detto, fra il 20 e il 27 di questo mese. I lavori dell'assemblea dureranno probabilmente due mesi.

La Regina d'Italia a Stresa.

MILANO, 4 (Ag. Stef.). — Questa mattina, alle 8,5, è partita in treno speciale da Monza la Regina, diretta ad Arona e Stresa. La Regina sarà di ritorno a Monza questa sera alle 11,25.

Bismarck si converte al Coburgo.

LONDRA, 4 (Ag. Stef.). — Il corrispondente del *Times* a Vienna crede che il principe di Bismarck sia oggi favorevole al principe Ferdinando di Coburgo. Tuttavia egli si mantiene in un'attitudine d'aspettativa.

Un articolo sul discorso Crispi.

ROMA, 4, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Nuova Antologia* pubblica un notevole articolo firmato: *Un ex-ministro*, nel quale si commentano i probabili effetti che produrrà all'interno ed all'estero il discorso pronunciato dall'on. Crispi a Torino. L'autore vi dimostra che il presidente del Consiglio s'adopra ad effettuare interamente il suo costituito programma politico.

Un nuovo fucile a ripetizione.

ROMA, 4, *ore* 8,58 *pom.* (Nostro telegr.). — La Germania adottò un nuovo modello di fucile a ripetizione, il cui calibro è minore di quelli attuali. Questi serviranno ad armare la *landwehr*.

Nuove tasse e la situazione finanziaria.

ROMA, 4, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Fanfulla* dice che fra i provvedimenti finanziari che verranno presentati dal Ministero alla riapertura della Camera havvi pure il progetto d'un nuovo aumento sulla tassa degli zuccheri, e d'una revisione delle tasse sui fabbricati. A detta del citato giornale tali provvedimenti, con quelli già preannunciati, produrrebbero il pareggio nel bilancio ordinario. Quanto al bilancio straordinario, vi si provvederebbe negli esercizi successivi. Mi consta, d'altra parte, che il nucleo di deputati alle cui idee s'ispira la cessata *Rassegna*, alla riapertura del Parlamento, intendono presentare un'interrogazione sulla situazione finanziaria, asserendo che oggigiorno il *deficit* del bilancio supera i 130 milioni di lire.

ROMA, 4, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Popolo Romano* smentisce la notizia pubblicata dal *Fanfulla* e concernente l'aumento dell'imposta sugli zuccheri. Quanto alla revisione della tassa sui fabbricati, il giornale romano osserva che una legge prescrive già che abbia luogo annualmente questa revisione.

Pei ricevitori del lotto.

ROMA, 4, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Una circolare del Ministero delle finanze stabilisce che le reggenze dei Banchi del lotto vengano preferibilmente dati ai commessi dei Banchi stessi, per anzianità di servizio.

Italiani e Francesi in Tunisia.

ROMA, 4, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma* esorta il *Matin* ed altri giornali francesi a mostrarsi più equanimi verso i [illegible] italiani in Tunisi, a torto ripetutamente provocati. Il giornale ufficioso deplora in particolar modo le provocazioni antisemitiche le quali si verificano nella Reggenza, e soggiunge che Roma e Parigi hanno eguale interesse a mantenere la calma fra gl'italiani ed i Francesi (1).

(1) I lettori ricordano la breve lettera che il nostro corrispondente tunisino ci scrisse pochi giorni or sono per rilevare una falsità e un'ingiuria gratuita detta dal *Matin* a proposito del nuovo Collegio italiano. (N. d. R.)

Un battaglione di cacciatori d'Africa.

ROMA, 4, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Questa sera partirono alla volta di Napoli un battaglione di cacciatori d'Africa ed il colonnello Ponza di San Martino. Essi furono salutati alla stazione ferroviaria dalla Giunta municipale e da una grande folla plaudente.

La Questura avendo dato ordine che si aprissero tutte le porte della stazione, grandissima folla circondava il treno. L'assessore Bastianelli, a nome del Municipio, fece gli auguri al colonnello Ponza. La folla scoppiò allora in acclamazioni.

Fra gli acclamanti si notava un prete. Alcuni malevoli cominciarono a susurrare: *Abbasso i tripini!* E il prete, alzando il cappello, gridò: *Evviva il Re!* Allora la folla, rabbonita, anzi entusiasmata, prese il sacerdote e lo portò in trionfo.

Alla partenza del treno, nuovi urrà. La folla sventola i fazzoletti.

La vertenza italo-colombiana.

ROMA, 4, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Una corrispondenza da Madrid al *Diritto* dice che la vertenza italo-colombiana relativamente alla spogliazione del Cerruti, e, seguita dalle autorità di Bogota, volge ormai al termine. L'arbitrato chiuse la sua istruttoria. Si attende la sentenza del ministro Moret.

I Sovrani a Roma.

ROMA, 4, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro telegr.). — A detta di parecchi giornali, i Sovrani ritornerebbero da Monza alla capitale il giorno 11 del corrente mese.

Gli Istituti militari.

ROMA, 4, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro telegr.). — La Commissione pel riordinamento degli Istituti militari, presieduta dal tenente-generale Cosenz, presentò le sue relazioni. Secondo queste, il corso della Scuola militare di Modena si compirà in tre anni. Però gli allievi dei Collegi militari, i sott'ufficiali e coloro che saranno muniti della licenza liceale o di quella dell'Istituto tecnico compiranno il corso suddetto in soli due anni.

Il corso della Scuola di guerra si compirà in tre anni; ma un anno scolastico sarà di nove mesi soltanto. Verrà aumentato il numero delle ammissioni a questa scuola.

I Colombiani al Papa.

ROMA, 4, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Papa ricevette un indirizzo firmato dai ministri di Colombia e dalle principali notabilità politiche ed ecclesiastiche di quella repubblica americana. Esso contiene auguri a Leone XIII in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Le truppe nel servizio di polizia.

ROMA, 4, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Ministero della guerra diramò ai prefetti del Regno una circolare contenente alcune norme circa l'uso delle truppe nel servizio ausiliario di pubblica sicurezza.

L'America.

SUEZ, 4 (Ag. Stef.). — L'*America* è giunta felicemente. La lunghezza della nave rese il passaggio del Canale lento e difficile, ma la valentia e l'operosità del comandante Palumbo e l'abilità del pilota superarono tutti gli ostacoli. L'*America* parte subito. Il generale San Marzano conta d'arrivare a Massaua martedì nel pomeriggio. Il console Bori ossequiò San Marzano.

Gesta anarchiche.

LONDRA, 4 (Ag. Stef.). — Grande folla stamane in Trafalgar-Square. L'anarchico Webb pronunziò un violento discorso invitante la folla a scagliare sassi contro il corteo del lord Mayor, che avrà luogo il 9 novembre. I dimostranti fischiarono la Polizia e spiegarono la bandiera rossa, facendo sfoggio di berretti frigi. Giunsero allora grossi rinforzi di Polizia che dispersero la folla ed arrestarono l'anarchico Webb.

Sull'attentato al principe Coburgo.

SOFIA, 4 (Ag. Stef.). — Risulta dall'interrogatorio che Franz Makitsch, suddito montenegrino arrestato a Varna, trovandosi a Costantinopoli, fu invitato a recarsi ad Odessa, ove lo misero in relazione con Chitcomanski, presidente del Comitato slavo. Si esperimentarono delle bombe nelle vicinanze d'Odessa. Makitsch dichiarò che il suo progetto consisteva nel collocare delle bombe infernali intorno a Sofia onde far saltare in aria il principe Coburgo ed i ministri. Egli doveva percepire centomila franchi ad attentato compiuto.

Le Delegazioni ungheresi.

VIENNA, 4 (Ag. Stef.). — Il Comitato delle Delegazioni ungheresi ha approvato in massima il bilancio ordinario dell'esercito. Rispondendo ad alcune interpellanze, il ministro della guerra diede le spiegazioni dei provvedimenti presi per cui le spese vennero coperte col credito straordinario di 52 milioni e mezzo.

Dopo lunga discussione, si approvò la mozione Tisza, che prende atto delle dichiarazioni del ministro, riservandosi di adottare risoluzioni ulteriori quando si presenteranno i conti finali e per dichiarare esaurito il diritto del ministro di disporre delle rimanenti somme.

L'eccidio di una famiglia a Bari.

ROMA, 5, *ore* 0,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Telegrafano da Bari di una orribile tragedia avvenuta ieri in quella città. Certo Giacomo Noicattaro, preso da subitanea pazzia, uccise le sue tre figliuole, la moglie e la suocera! Venne arrestato.

Le Memorie di Lanza e il senatore Finali.

ROMA, 5, *ore* 0,10 *ant.* (Nostro telegr.). — Nelle Memorie di Giovanni Lanza, pubblicate teste dall'avv. Enrico Tavallini, a pagina 171 e seguenti si parla dell'on. Finali, quando, nel 1865, venne da Lanza assunto al segretariato generale del Ministero delle finanze. Lanza si era opposto a quella nomina, che gli pareva un'ingiustificabile mancanza di riguardo verso di lui, come scriveva al La Marmora nella lettera citata a pagina 371, in cui minaccia le sue dimissioni. Questa lettera La Marmora la consegnò a Sella, e questi rispose al collega che egli non aveva ragione di pigliarsela, per la nomina del Finali, al punto di dare le dimissioni, e gli scriveva: *Voi obbiettaste contro Finali tre cose.*.

L'avv. Tavallini aveva soppresse le seguenti parole concernenti le obbiezioni del Lanza e le aveva costituite con puntini. Il senatore Finali chiese al predetto avvocato che dichiarasse quali fossero le tre cose taciute, e il Tavallini gli rispose essere le seguenti: « Che Finali era amico di Minghetti; che aveva voluto comperare il giornale *La Monarchia*; che aveva scritto un articolo sui cretini della Valle d'Aosta. »

La lettera del senatore Finali e la risposta dell'avv. Tavallini sono pubblicate oggi dall'*Opinione*.

Il processo degli antiafricanisti.

ROMA, 5, *ore* 3,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera comparvero dinanzi al Tribunale civile e correzionale, per citazione direttissima, i quattro arrestati di martedì scorso, provocatori di quel gran tumulto contro i cacciatori d'Africa. V'era gran folla nell'aula e nelle adiacenze. Il procuratore del Re chiese la pena fra un anno di carcere e due di confino. Il Tribunale, ritiratosi, dichiarava la propria incompetenza, rinviando la causa al giudice istruttore. Credesi che la Camera di consiglio rinvierà la causa alla Sezione d'accusa perchè gli imputati vengano giudicati dinanzi alle Assise.

La scoperta di falsi monetari a Novara.

NOVARA, 5, *ore* 10,10 *ant.* (Nostro telegr.). — La Questura ha fatto una importante scoperta. C'era qui in Novara una vera fabbrica di scudi d'argento falsi. Da parecchio tempo l'autorità di polizia se n'era accorta e aveva fatti i suoi appostamenti. Nella fabbrica lavoravano certi orefici incisori. Ieri ne furono arrestati parecchi. Ora l'autorità fa nuove indagini per iscoprire i complici.

Smentite.

SOFIA, 4 (Ag. Stef.). — I Circoli ufficiali smentiscono le voci sparse dai giornali sulla intervista del principe di Coburgo col re di Serbia e di Rumania, come pur la missione di Stambuloff a Bucarest.

Provvedimenti americani contro il colera.

NEW-YORK, 5 (Ag. Stef.). — Le autorità americane esaminano la questione se debbansi rimandare ai loro porti di origine tutte le navi arrivanti col colera a bordo.

L'inchiesta Wilson.

PARIGI, 5, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro telegr.). — Si prevede che l'odierna discussione alla Camera sarà animatissima. Però il voto dell'inchiesta sul Wilson pare cosa certa. Vi è accordo fra i vari gruppi repubblicani. La Destra avrà una rappresentanza nella Commissione d'inchiesta.

Pel trattato di commercio franco-italiano.

PARIGI, 4 (Ag. Stef.). — Secondo il *Courrier du Soir*, l'ambasciatore a Roma De Mouy partirebbe domani recando istruzioni precise circa i negoziati pel trattato di commercio franco-italiano.

Le Cortes spagnuole.

MADRID, 4 (Ag. Stef.). — Le Cortes furono convocate pel 1° dicembre.

BORSA UFFICIALE.
5 novembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 26.

Cronaca della Borsa. — (A. Gobetti) — 5 novembre. — Il Boulevard di iersera continuò nella miglioria già accennata in chiusura, e tanto possiamo dire per Londra e Berlino che sono discretamente ben tenuti. Speriamo Parigi seconderà oggi pure il movimento ascensionale, e così la settimana chiuderà migliore di quanto non accennasse al suo esordio, lasciandoci ben impressionati per la settimana ventura.

Ore 12. — Incerti.
Rendita contanti 99 17, 99 22.
Rendita fine corrente 99 55, 99 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2195 —	nom. —	Meridion.	79[illegible] —	793 —
Mobil. 1028 50	1029 50	Mediterr.	624 50	625 50
B. Torino 90[illegible] —	8[illegible]8 —	Sicule	5[illegible] —	535 —
Subal.-Mil. 249 —	251 50	Venete	2[illegible]0 —	282 —
B. Sconto 423 50	430 50	Esquilino	[illegible]67 —	[illegible] —
Tiber. vec. 561 —	502 —	Fond. Ital.	366 —	367 —
Cred. Tor. 335 —	nom. —	Cartiera	51[illegible] —	nom. —
Ind. Comm. 227 —	228 —			

Casse [illegible] Costruz. Milano 365 —, 162

Chiusura della Borsa di Parigi	3	4
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 35	98 67
— Consol. Inglesi	102 15/16	103 1/4
— Francesi 3 0/0	81 95	82 —
— Id. 3 0/0 ammor.	— —	84 90
— Id. 4 1/2 0/0 (83)	107 45	107 50
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	205 50	296 —
Id. Meridionali Azioni	787 —	789 —
Banca di Francia	4290 —	4270 —
Canale di Suez	2013	2017 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 4 novembre (sera).

			3	4
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.		48 80	49 —
» pel dicembre	»		48 80	49 —
» pei 4 mesi primi	»		49 —	49 10
» a 4 mesi da marzo	»		49 50	49 50
Zuccheri raffinati 88 disp. (**)	»		33 30	38 70
» raffinato scelto disp.	»		13 —	13 60
» bianco 3 disp.	»		36 70	37 —
» id. a 4 mesi da marzo	»		38 50	39 10

Liverpool, 4 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.
Cotoni Americani prezzi deboli.
Cotoni Indiani sostenuti.
Importazione della giornata 16,000.

Havre, 4 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 700
Mercato debole.
Caffè. — Vendite sacchi 5701.
Mercato fermo.

Manchester, 4 novembre (sera).

Cotoni filati e tessuti greggi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

[illegible], 4 novembre (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 54,877
» — Vendite » 10,500
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 157, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

NOVEMBRE: giorni 30 — U. Q. 8 — L. N. 15.
Sabato 5 — 309° giorno dell'anno — Sole nasce 7,4, tr. 5,1 — S. Zaccaria profeta.
Domenica 6 — 310° giorno dell'anno — Sole nasce 7,6, tr. 4,59 — S. Leonardo solitario.

Memoriale pel pubblico.

Pei contribuenti. — *Imposta ricchezza mobile — Errori materiali che si riscontrino sui ruoli — Come vi si provveda.* — Nella formazione dei ruoli dei contribuenti soggetti all'imposta di ricchezza mobile può occorrere abbiansi a verificare degli errori materiali. Prevedendo questo caso, la legge sulla detta imposta, 24 agosto 1877, ammette che i contribuenti, a danno dei quali si fossero appunto verificati siffatti errori, possano ricorrere all'Amministrazione delle imposte dirette. E l'articolo 107 del regolamento, pari data, stabilisce che i ricorsi in parola possano essere presentati all'intendente di finanza.

Ma a questo proposito devesi ritenere che nel l'accordare, come fece il detto regolamento, ai contribuenti la facoltà di ricorrere all'intendente per far correggere gli errori materiali incorsi nei ruoli, non intese di escludere assolutamente la competenza delle Commissioni, ma volle invece offrire ai contribuenti un mezzo più facile e più pronto per ottenere la correzione di quegli errori. Dunque, liberi i contribuenti di ricorrere all'intendente, ma facoltizzati, se lo vogliono, a ricorrere alle Commissioni.

Associazioni, Società, Circoli, ecc. — *Comizio generale dei veterani bersaglieri.* — Sabato 5 corrente, alle ore 8 1/2 pom., si terrà seduta nella sala sociale via Barbaroux, n. 3, trattandosi di cose della massima importanza sociale. Coll'occasione si avvertono pure i consoci che in tale sera verrà distribuita copia stampata del regolamento sociale.

Per la fiera di San Martino a Novara. — In occasione della fiera di San Martino che avrà luogo a Novara, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti dalle stazioni della Rete Mediterranea per quella città nei giorni 13, 14, 15 e 16 corrente saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 17 detto.

GENOVA

Prestito della Città del 1869.
3ª Estrazione del 3 novembre 1887.

6209 vinse	L. 10,000	11591 vinse	L.	500
60358	»	5000	31861	»	500
86480	»	1000	41280	»	500
12615	»	2500	58013	»	500
46953	»	2500	58016	»	500
14720	»	1000	67071	»	500
61182	»	1000	69214	»	500
47558	»	1000	9164	»	270
61603	»	1000	46859	»	270
68123	»	1000	67071	»	270
5742	»	500			

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Bocchi Pietro fu Carlo, scalpellino in via Librario, n. 8. Giudice delegato signor Giovanni Martinolo, curatore avvocato Federico Grosso. Prima adunanza creditori 17 corrente, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 2 dicembre. Chiusura verifica crediti 7 dicembre, 2 1/2 pom. Bilancio attivo L. 20,065, passivo L. 62,024 61. — Fu dichiarato il fallimento di Borello Giuseppe, merciaio in Alpignano. Giudice delegato cav. Emanuele Bona, curatore avv. cav. Innocente Icardi. Prima adunanza creditori 10 corr., 2 ant. Termine per presentazione titoli credito 8 dicembre. Chiusura verifica crediti 8 dicembre, 9 ant.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fu costituita la Società Anonima per la Ferrovia Fossano-Mondovì con atto rogato dal notaio Borgarello. Capitale sociale L. 200,000 in azioni di L. 500 caduna. Membri del Consiglio: ing. Paolo Amoretti, [illegible] conte Edoardo e Federico Gariglio. Sindaci: i signori Giovanni Piccamini, Giacomo Bertero e Luigi Bonalini. Supplenti: Domenico Marsano e Michele Mortara. Durata della Società: dal 17 ottobre 1889 al 12 luglio 1972. L'assemblea generale sarà convocata almeno una volta all'anno. — I signori Polone Lodovico e Bernardi Pietro costituirono, con privata scrittura, Società in nome collettivo per l'impresa trasporti materiali del gas. La Società ebbe principio dal 1° ottobre ultimo. Durerà la Società fino al 31 luglio 1890. Sede Torino. Ditta: Polone e Bernardi. Capitale L. 20,000, conferto in parti uguali. Firma ad entrambi collettivamente.

Appalti. — *Cuneo.* — 7 novembre, ufficio della Prefettura, secondo incanto per l'appalto dei trasporti postali fra la ferrovia di Robilante e Ventimiglia per la via della Roja dal 1° gennaio 1888 fino a tutto il 30 giugno 1892. Prezzo d'incanto annuo L. 8000. Deposito per incanto L. 800, per cauzione L. 2000. — 12 novembre, 10 ant., ufficio della Prefettura, incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione del tratto di strada comunale obbligatoria di Valle Mongia in territorio di San Michele Mondovì. Lunghezza metri 1219.80, prezzo lire 19,072 69; deposito per l'asta lire 800, per cauzione definitiva lire 1000.

Torino. — 12 novembre, 2 pom., Direzione territoriale di Commissariato militare (San Francesco da Paola, 7), incanto per l'appalto della provvista di metri 80,000 tela di juta per imballaggio, alta m. 1.20. Provvista in due lotti di m. 15,000. Cauzione per ogni lotto L. 500.

Cuneo. — 15 novembre, 10 ant., sala comunale, incanto per l'appalto delle opere di costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria dall'abitato di Camo alla borgata Dornere, sul di Santo Stefano Belbo (lunghezza m. 1258, prezzo d'incanto L. 7455 17) e del secondo tronco di quella pure obbligatoria detta della Gorretta (lunghezza m. 659.64, prezzo d'incanto L. 3017 70). Depositi per asta L. 500 e L. 500, definitivi L. 500 e L. 300.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 4.

Rend. ital. cont.	98 25	Az. F. Mediterr.	632 —
» f.m.	98 45	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2198 —	Londra — vista	25 32
» Credito Mob.	1021 —	» lett.	25 85
» Ferr. Merid.	787 —	Parigi — vista	100 75
Ob. Ferr. Merid.	—	» lett.	100 77

Milano, 4.

Rend. ital. cont.	— —	Veneta	277 —
» » f.m.	98 87	Raffinerie	877 —
Az. Ferr. Merid.	786 —	Banca Generale	700 —
Obbl. Ferr. Med.	— —	Lanio	1570 —
Az. Ferr. Mediter.	620 —	Cotoni	348 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	184 —

(Agenzia Stefani)

Vienna	4	Cambio su Parigi	49 80
Mobiliare	292 40	Cambio su Londra	125 15
Lombardo	95 60	Lire italiane	49 —
Banca Anglo-Austr.	110 —	Rendita Austriaca	82 60
Austriache	223 —	Id.	81 72
Banca Nazionale	867 —	Unionbank	202 —
Napoleoni d'oro	9 91 5	Rend. Austr. carta	111 00
Argento in lingotti	100 —		
Berlino,	4	Prestito Russo	— —
Mobiliare	460 00	Prest. Orien. Russo	54 —
Austriache	358 50	Argento per chil.	131 60
Lombarde	140 50	Mediterranee	122 10
Cambio su Londra	20 23	Cons. Prussiano	107 —
Rendita Ital.	97 05 10	Id.	109 70
Turco nuovo	— —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 4.

Consolid. Inglese	103 3/16	Egiziano 1883	72 7/8
Rendita Italiana	97 9/16	Versamenti fatti (ai co…)	[illegible]
Argento fino	48 7/8	(Inghilt. la set.)	— —
Spagnuolo	67 9/8	Riscatto sulla Banca d'Inghilterra	— —
Turco nuovo	14 —		

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 4 9bre.

Organzino	Colli	15	K.	1425	60
Trama	»	—	»	—	—
Greggia	»	5	»	428	95
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	20		1854	55
Entrati nel mese	Colli N.	62	K.	6210	19

Il Direttore-Gerente A. [illegible]

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Fo-li-de.

Scambio di consonanti.

Col P sul suol italico,
Dotta città io son.
Col G pel germanico
Glorioso tenzon.

***

Si parlava di bestie:
— Per me — dice Tuplnetti — l'animale più prezioso è il cavallo.
— Perchè?
— Perchè ama l'avena.

IL CREDITO EDILIZIO

Abbiamo ricevuto la seguente lettera, che tocca una delle più ardue ed importanti questioni economiche — quella del *Credito fondiario.* Noi la pubblichiamo di buon grado, ma colle dovute riserve, perchè per quanto nel disegno proposto riconosciamo larghezza di vedute e concetti ispirati a pratica d'affari, non crediamo tuttavia che in esso tutto sia definito, tutto sia da accettarsi senz'altro. La stessa importanza e vastità dell'argomento impongono agli economisti studi e modificazioni a cui la seguente proposta può servire di punto di partenza, ma non può forse costituire la perfezione e il *non plus ultra* del nuovo Istituto. Però sulla proposta richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori e degli uomini d'affari. Il momento è opportuno.

Egregio Signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

In Italia si verificò, come altrove, il fatto economico che le principali città aumentano ragguardevolmente di popolazione a misura che si sviluppano i mezzi di comunicazione.

Appena che i trasporti si fanno più agevoli e meno costosi, tosto nelle città si fondano potenti Case commerciali, si costituiscono Società anonime proprietarie di decine di milioni, si scambiano i prodotti tra lontanissime parti, alle città convergono le linee ferroviarie e ferve il lavoro, ad esse sono attratte le famiglie agiate ed operaie, poichè enormi quantità di oggetti e derrate sono facilmente trasportate alle città per rifornirle d'ogni cosa necessaria e conveniente, ed ivi si hanno maggiori comodità, ivi più abbondanti mezzi d'istruzione e d'educazione.

Così Torino vede d'anno in anno crescere d'assai la sua popolazione:

al 31	dicembre	1881	abitanti	249,827
al 31	»	1882	»	253,528
al 31	»	1883	»	262,521
al 31	»	1884	»	266,551
al 31	»	1885	»	277,754
al 31	»	1886	»	285,909

La popolazione crebbe pertanto di abitanti 36,082 in un quinquennio, e fra pochi anni raggiungerà i 300,000 abitanti.

La popolazione di Milano era:

al 31	dicembre	1881	di abitanti	329,849
al 31	»	1886	»	361,212

e così la sua popolazione crebbe, nel quinquennio, di 31,378, e nella relazione del piano regolatore di Milano si prevede che quella città fra circa venti anni avrà una popolazione di 500,000 abitanti.

Roma aveva una popolazione:

al 31	dicembre	1871	di abitanti	219,608
al 31	»	1881	»	273,268
al 31	»	1886	»	364,511

cosicchè la popolazione di Roma aumentò nel primo decennio di abitanti 54,660 e nel successivo quinquennio di abitanti 91,223, e l'aumento totale nei quindici anni fu di abitanti 155,903.

Parigi nel 1856 aveva una popolazione di 1,174,000 e nel 1881 aveva quella di 2,269,000, epperò non è esagerazione il supporre che Roma fra qualche decina d'anni raggiunga il milione.

Intanto l'aumento della popolazione rialza il prezzo dei fitti, il rialzo dei fitti rialza il prezzo dei terreni e rende proficue le nuove costruzioni. Altre ed ingenti costruzioni sono pure necessarie in parecchie città d'Italia per ragioni di risanamento e d'igiene.

Il signor cav. Benedetto Vercellone, riflettendo alla vastità dell'opera ed all'immensità delle spese ed all'insufficienza dei capitali, mi propose di studiare, e mi invitò a studiare con lui quale sarebbe il miglior partito per raccogliere i necessari capitali, sollecitare le costruzioni e riparare i pericoli che minacciavano i mercati finanziari.

Il seguito di questi studi ci condusse a riconoscere l'insufficienza all'uopo della legge del Credito fondiario, e la convenienza e l'urgenza di fondare il Credito edilizio per mezzo d'un grande Istituto che avesse per scopo di provvedere i fondi ai costruttori, ai proprietari di case ed ai Comuni.

L'Istituto di cui il Governo dovrebbe farsi il promotore non dovrebbe avere il carattere nè municipale, nè di monopolio, nè di speculazione bancaria; esso dovrebbe essere Istituto nazionale, avere sede a Roma.

Da Roma dovrebbero partire gli inviti per parteciparvi ai principali capitalisti e Banche pubbliche e private d'Italia, a cominciare dalla Banca Nazionale, ed una larga partecipazione dovrebbe lasciarsi al pubblico ed ai banchieri esteri.

Le principali operazioni della Società sarebbero le tre seguenti:

1. La Società fornirebbe i fondi ai costruttori, ma non direttamente, bensì per mezzo di altri stabilimenti che dessero pure buona guarentigia di sè coll'avere, per esempio, un capitale proprio e versato di 4 o 5 milioni almeno per ciascuno.

La provvista dei fondi ai costruttori si farebbe pertanto mediante cambiali, conto corrente, apertura di credito, e con doppia guarentigia cioè di un'ipoteca e quella di un'altra Banca.

Potrebbe anche imprestare ai costruttori con deposito di titoli od altre guarentigie non meno sicure.

Le operazioni di questo genere sarebbero fatte dall'Istituto, valendosi del proprio capitale.

2. La Società fornirebbe capitali ai proprietari di case o costrutte nell'ultimo quinquennio, o che saranno costrutte in avvenire; il debito si ammortizzerebbe in un periodo più o meno lungo.

Queste operazioni sarebbero limitate nelle città indicate nello statuto, e che si indicassero in successivo decreto reale; dovrebbero restringersi nella sfera del piano regolatore della città, e nella cinta daziaria; dovrebbero avvenire in fatti solo in quei luoghi dove le case appena costrutte hanno una rendita proficua e sicura.

Per fare queste operazioni la Società emetterebbe cartelle fondiarie.

3. Infine la Società fornirebbe capitali ai Comuni grandi e piccoli per opere di risanamento, di sventramento, per fognature, per condotte di acque potabili, per dare aria e luce, ed allargare intere vie, e per ogni altra opera d'igiene intesa in ampio senso.

A ciò la Società provvederebbe coll'emissione di obbligazioni comunali.

La Società dovrebbe avere un capitale rilevantissimo onde poter agire con qualche larghezza, ed avere tuttavia accreditate le proprie cartelle; il suo capitale dovrebbe essere almeno di 100 milioni diviso in 200,000 azioni di L. 500 ciascuna; ed a propizia occasione dovrebbe emettere cartelle fondiarie per 300 o 400 milioni, ed obbligazioni comunali per 100 o 200 milioni.

Quantunque le opere edilizie da compiersi in Italia richiedano oltre un miliardo tuttavia quando un solo stabilimento ne provvedesse già la metà, la questione si potrebbe dire risolta.

Intanto la Società riparerebbe alla crisi attuale assumendo una gran parte dei debiti dei costruttori e liberando le Banche d'emissione dalle cambiali originate da operazioni immobiliari, e così permettendo loro di restringere la circolazione, e di rivolgere le premure agli interessi puramente e realmente commerciali.

La Società dove godere non solo dei vantaggi che si contengono nella legge del Credito fondiario e di quella del risanamento di Napoli, ma ancora di altre facoltà che all'uopo potrebbero estendersi a tutti gli Istituti di credito fondiario o in tutto o in parte.

Imperocchè è noto che il primo anno d'esercizio del Credito fondiario della Banca Nazionale ebbe L. 170,746 48 di perdita, ed è noto che tutti gli altri Istituti che prima della Banca Nazionale impresero l'esercizio del Credito fondiario chiusero tutti i primi esercizi con perdita.

Il Monte dei Paschi di Siena perdette nei sei primi anni d'esercizio, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia nei primi tre, la Cassa di risparmio di Bologna nei primi due, la Cassa di risparmio di Milano cominciò solo nel secondo anno a guadagnare L. 4756 62, e parimenti le Opere pie di San Paolo cominciarono solo a guadagnare nel secondo anno L. 3108 06.

La legge del Credito fondiario non permette l'emissione di cartelle se non per la somma dei mutui eseguiti, il che impedisce una grande emissione e lascia sfuggire le occasioni propizie; invece il Credito fondiario francese ha fatto in questi ultimi anni le seguenti emissioni:

Obbligazioni fondiarie.		
1877	milioni	250
1879	»	900
1885	»	500
Obbligazioni comunali		
1875	milioni	200
1879	»	500
1880	»	500

Secondo la legge francese, il capitale rappresentato dalle cartelle fondiarie non può eccedere quello rappresentato dai mutui, ma intanto possono emettersi, ed il loro ricavo, in attesa d'un impiego definitivo, viene impiegato, nelle proporzioni che determinerà il Consiglio d'amministrazione, in Rendita pubblica, in buoni del tesoro, in obbligazioni dei Comuni, in azioni della Banca di Francia, in cartelle fondiarie, in obbligazioni od azioni di ferrovie guarentite dallo Stato.

Secondo il Credito fondiario, non si può imprestare che la metà del valore delle case e solo per eccezione si può imprestare i 3/5; al nuovo Istituto dovrebbe sempre essere permesso d'imprestare i 3/5.

Secondo il Credito fondiario, non si può imprestare sulle case se non quando siano affittate, e non si può computare il valore del terreno se non in ragione del reddito salvo alcuna eccezione nella legge del risanamento di Napoli, eccezione che pel nuovo Istituto dovrebbe formare la regola.

Secondo la legge del Credito fondiario, si possono sempre emettere cartelle dieci volte il capitale; tuttavia nel caso presente per tenere in alto credito le cartelle dovrebbesi limitare l'emissione al quintuplo. E per eccedere il quintuplo e raggiungere il decuplo è necessario che l'Istituto ottenga la facoltà dal Governo per decreto reale.

Nel computo non entrerebbero però le obbligazioni comunali che l'Istituto potrebbe emettere per 100 o 200 milioni od anche più se il Governo lo permette.

Il Governo guarentirebbe il servizio delle obbligazioni comunali, e di certo non lo rifiuterebbe avendo per lo sventramento di Napoli non solo guarentito il detto servizio, ma obbligatosi a pagarne la metà del proprio.

Il tasso e la provvigione dovuti per le obbligazioni comunali dovrebbero essere millesimi, ma per le cartelle fondiarie dovrebbero essere discreti e regolarsi secondo le condizioni del mercato, essendo che tanto i costruttori quanto i proprietari di case nuove possono pagare convenienti interessi e tuttavia guadagnare; si potrebbe offrire ai portatori delle cartelle anche il 5 0/0 d'interesse netto d'imposta.

Il *maximum* della commissione, che la legge del Credito fondiario stabilisce a 0 45, potrebbe portarsi a 0 50 od anche a 0 60 cent. per L. 100 per le cartelle fondiarie.

Secondo la legge del Credito fondiario, per corrispettivo delle attuali tasse ipotecarie di registro e di bollo si pagano annualmente 15 cent. per L. 100, che possono ridursi a 10 cent.; si potrebbe chiedere che venissero fissate a 10 cent.

Nella ricostruzione di una casa la promessa contenuta nella legge di risanamento di Napoli che pel quinquennio non sia accresciuta l'imposta dovrebbe divenire regola generale.

Le azioni, le cartelle e le obbligazioni comunali dovrebbero essere ammesse nei listini di tutte le Borse d'Italia con una minima spesa.

Non pare necessario stabilire come nella legge del Credito fondiario che le cartelle siano emesse coll'interesse del 5, del 4 1/2 o del 4 0/0.

Sia lasciato al Consiglio d'amministrazione la facoltà di stabilire il tasso. Il Credito fondiario francese ha, per esempio, obbligazioni al 3 0/0 oltre un miliardo.

La legge del Credito fondiario prescrive anche che le cartelle fondiarie non possano essere minori di L. 100, ed il regolamento aggiunge che debbono essere di L. 500 o spezzati di L. 100 ciascuno.

Anche qui, fermo il minimum di L. 100, il loro taglio dovrebbe lasciarsi alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Le concessioni del Governo dovrebbero, in una parola, essere tali da assicurare non solo i capitali del paese, ma anche allettare i capitali esteri.

L'Istituto non deve essere un affare di speculazione, ma deve avere una rendita sicura.

L'Istituto potrebbe anche accordare allo Stato una partecipazione negli utili.

Al 31 dicembre 1886 il Credito fondiario francese aveva in circolazione

Obbligazioni fondiarie per	L.	1,954,060,035
» comunali per	»	897,931,082

Per la qual cosa, ordinando l'Istituto sulla traccia del *Crédit Foncier de France,* si avrebbe facilmente il concorso dei capitalisti francesi, essendo che le azioni del *Crédit Foncier,* di L. 500 valgono circa L. 1800.

Tutte le operazioni dell'Istituto dovrebbero essere vigilate severamente dal Governo.

Il direttore generale dovrebbe essere di nazionalità italiana, ma dovrebbesi procurare che fra gli amministratori ve ne fossero degli esteri.

Gli amministratori dovrebbero essere piuttosto numerosi, 23 o 25 membri, e dovrebbesi imitare il *Crédit Foncier,* dove su 23 membri vi è un solo banchiere, il signor Sebastiano di Neufville; gli altri sono persone che coprirono cariche insigni e già furono ministri, o prefetti, o consiglieri di Stato, o di Cassazione, o sono membri dell'Istituto, oltre ad alcuni architetti e proprietari.

L'Istituto potrebbe anche prendere accordi col Governo, mediante i quali il ricavo delle cartelle fondiarie e delle obbligazioni comunali non rappresentate da mutui sia versato direttamente al tesoro dello Stato, che ne pagherà gli interessi all'Istituto e pagherà il capitale ai privati ed ai Comuni di mano in mano che i mutui saranno stipulati. L'Istituto, in tal caso, rilascierà ai mutuatari ed ai Comuni un assegno sul tesoro per la riscossione della somma convenuta.

Questa disposizione avrebbe due effetti: primieramente dimostrerebbe gli intimi rapporti tra il Governo e l'Istituto, accrediterebbe quindi l'Istituto e le sue cartelle ed obbligazioni, e sarebbe una guarentigia per i portatori di questi titoli; in secondo luogo il Governo potrebbe riscuotere intanto 100 o 200 milioni ed anche più che potrebbero tornargli utili, cosicchè il progetto è convenientissimo anche per le finanze dello Stato.

Con questo mezzo, contemporaneamente alla costituzione della Società a cui prendessero parte banchieri esteri, si potrebbe stipulare anche l'emissione di cartelle e di obbligazioni comunali per rilevanti somme.

Questa proposta fu, tanto dal cav. Vercellone quanto da me, comunicata ed esposta ad egregie persone, a capitalisti, a banchieri, e ne fu fatta parola anche a ministri; vennero mosse alcune eccezioni, e vennero fatti molti encomii; da tutti fu riconosciuta degna d'esame, attesochè l'unico rimedio alla presente crisi è la buona sistemazione del Credito edilizio; ed ove anche la S. V. sia di questo avviso, le sarò molto grato se Ella si compiacerà pubblicare la presente lettera nel di lei accreditato giornale.

Accolga le espressioni della mia distinta considerazione.

Torino, 2 novembre 1887.

Dev.mo: *Avv.* Domenico Canonica.

Ancora un'epistola

Anche le loro eminenze, i vescovi delle Marche — che non ventitrè e cominciano con Feliciss̀imo, arcivescovo di Camerino, Amm. Perp. di Treia, e finiscono con Luigi, vescovo di Montalto — hanno sentito il bisogno di congiungere la loro voce al coro delle proteste e delle rivendicazioni. L'occasione veramente (di opportunità non si parla) è un po' tirata coi denti. Bisogna sapere che nel mese d'ottobre, nelle diocesi marchigiane, si è celebrata Maria Santissima. Ora, terminando tali funzioni, le loro eminenze si sono adunate in ispirito e per dichiarare che partecipano ai voti e alle speranze che il Pontefice e il suo segretario espressero nelle loro note epistole.

« Sì, Padre Santo, noi dichiariamo anche una « volta con chi ha proclamato la voce unanime « della Chiesa cattolica per mezzo di tutto l'Epi« scopato, essere nel presente ordine di cose la « civile sovranità del Romano Pontefice una con« dizione indispensabile pel libero esercizio dell'a« postolico ministero. Protestiamo quindi anche noi « non potersi tollerare lo stato presente, al quale « violenza ed ingiurie Vi hanno ridotto, imperoc« chè veramente Voi non siete in potere Vostro, « ma di altri, come lamentaste più volte, e senza « una vera ed effettiva sovranità non avrete vera ed « efficace tutela della Vostra indipendenza e libertà.

« Nè questa rivendicazione Voi esigete per spi« rito ambizioso e vago di terrena grandezza (lo « sanno ben tutti che ammirano le Vostre virtù « apostoliche), ma pel sacro dovere di Pastore Su« premo della Chiesa, la cui missione altissima non « può adempiersi con tutta la necessaria indipen« denza e libertà da Chi sia suddito od ospite di « un altro potere sovrano, come infatti ne ammae« stra la storia, essendochè in tale stato i Papi « nei primi secoli furono soggetti, e con essi la « Chiesa, a lunghe ed acerbe persecuzioni, alle « quali la Divina Provvidenza impose poi freno « costituendoli indipendenti e liberi mercè quella « vera e propria sovranità territoriale che, sotto « diversa forma ed estensione, coi titoli più legit« timi e sacrosanti si è da essi o tranquillamente « posseduta o prontamente rivendicata per dodici « secoli, dimostrando pure la storia in questo lungo « periodo, come Voi sapientemente accennaste, che « quando mancò questo mezzo d'indipendenza e li« bertà dei Romani Pontefici, furono essi o perse« guitati, o prigioni, od esuli, o soggetti ad altrui « guisa all'altrui potere.

« Però affermiamo adunque che senza questa ri« vendicazione, per la quale unicamente saranno « salve le ragioni della giustizia e la dignità della « Sede Apostolica, non può in Italia essere tolto « di mezzo il funesto dissidio col Romano Ponti« ficato, e ottenersi quella riconciliazione e pace cui « apriste generosamente l'adito colla memoranda « Vostra Allocuzione concistoriale del 23 maggio « decorso, e che viene reclamata dal desiderio di « tutti i buoni in Italia e fuori; rivendicazione non « pur necessaria all'indipendenza e libertà del « Vostro apostolico ufficio, ma bensì vantaggiosa « ai grandi interessi ed alle sorti istesse dell'Italia, « secondochè Voi avete luminosamente dimostrato « nella lettera, cui umiliamo la nostra piena a« desione. »

Sono le solite cose dette nella solita forma, tra l'untuoso e l'albagioso. Tutti sanno che neanche quelli stessi che le scrivono non vi credono; ma a sentirle si direbbe che sono ispirate dalla più viva e più profonda convinzione. Non è, in ogni modo, di esse che ci occupiamo, nè per esse che le rileviamo. Vogliamo soltanto notare la libertà ampia e severa con cui in Italia gli uomini del Vaticano fanno aperti voti per una radicale novazione nelle leggi statutarie, per un nuovo ordine di cose nella costituzione stessa del Regno.

A rigor di termini i voti di questa natura sono contemplati dalle nostre leggi e puniti (vedi Codice penale art. 471 e editto 26 marzo 1848 sulla stampa, art. 22); e come si trascinano dinanzi ai Tribunali uomini d'altri partiti, che si rendono colpevoli del reato contemplato da quelle leggi, così, ci pare, potrebbero essere chiamati a rispondere del medesimo reato, dinanzi ai medesimi Tribunali, gli uomini del Vaticano. Ma noi siamo amanti di libertà più ancora che della rigorosa interpretazione delle leggi sulla stampa, e però non vediamo malvolentieri che, nei limiti dell'onesto, sia libero ciascuno di *far voti* per qualunque cosa, pronti a richiamar l'attenzione delle autorità quando quei voti si trasformassero in *atti.*

Questo solo vogliamo rilevare ancora una volta in presenza della nuova epistola: che mentre gli uomini vanno gridando che il Vaticano non ha indipendenza e libertà in Italia, proprio in Italia sono sopportate pazientemente certe loro querele che altrove, date le stesse condizioni, sarebbero punite dalla legge. Crispi, nel suo recente discorso di Torino, ha detto: « La libertà della Chiesa è più larga e più sicura in Italia che in qualunque altro Stato. Noi non intendiamo di menomarla; intendiamo di essere — rispettandola — rispettati. »

Alle parole del ministro rispondono i fatti.

Il Congresso dei cooperatori italiani a Milano.

Milano, 4 novembre.

(Como) — Preannunciato da assai tempo, poscia rinviato, il secondo Congresso dei cooperatori italiani sarà inaugurato domenica prossima.

La numerosa rappresentanza delle Società cooperative italiane, l'intervento dei delegati delle Federazioni cooperative di Francia, Germania, Inghilterra e Svizzera, il pratico intento dei temi proposti alla discussione, rendono importante assai questo secondo Congresso.

Uno dei principali intenti del Congresso si è quello di costituire anche in Italia una Federazione delle Società cooperative.

Questo secondo Congresso fu laboriosamente preparato ed ordinato dai delegati di venti Società cooperative milanesi, ciascuna delle quali apportò il proprio concorso pecuniario per le spese congressuali. Frequenti adunanze poi furono tenute nella scorsa settimana per stabilire il programma e le norme delle assemblee del Congresso.

Questo sarà inaugurato domenica 6, a mezzodì. Alle 3 pom. — con intervento di tutte le Società cooperative e di mutuo soccorso — si porrà la prima pietra del nuovo gruppo di case operaie fuori di Porta Vittoria, eretto dalla Società cooperativa edificatrice e costrutto dalle Cooperative dei muratori, dei fabbri, dei falegnami, dei suolini, dei verniciatori.

Lunedì si terrà la prima riunione del Congresso per lo studio e la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno; le riunioni continueranno sino all'esaurimento di esso.

VITA PALERMITANA

La crisi municipale — Il Congresso dei produttori di zolfo — Un uomo che ammazza la moglie e la figlia — Partenza dei soldati per l'Africa e suicidio della moglie d'un soldato.

2 novembre.

(Molasogi) — Abbiamo finalmente un sindaco: è il duca della Verdura, che ieri stesso, dopo di avervi telegrafato, potei vedere, tanto per sapere la risposta che aveva dato alla Commissione che era andata a pregarlo perchè accettasse il grave incarico della prima magistratura del paese. Mi disse che aveva detto la risposta l'avrebbe data stamane. Ieri sera tentennava ancora, e le ragioni di tale tentennamento sono parecchie; non ultima è quella che non sa come comporre una Giunta. Aggiungete che non sono molto cordiali i rapporti che corrono fra lui e un'altra autorità paesana, con la quale bisogna che, come sindaco, stia d'accordo. Ciò non ostante io credo che a tutte queste difficoltà il duca della Verdura potrà rimediare, perchè, non ci illudiamo, fallita questa pratica, il Consiglio sarà addirittura sciolto.

In questi ultimi giorni molti consiglieri avevano interposti i loro buoni uffici per persuadere il senatore marchese Ugo a voler accettare un'altra volta la sindacatura; ma quelle pratiche non approdarono a nulla, per la buona ragione che il marchese Ugo è scottato, e del municipio di Palermo non vuole sentirne parlare nemmeno accademicamente, e non ha poi tutti i torti, specie nel quarto d'ora che corre.

Non saprei dirvi il numero dei voti che raccolse il duca della Verdura: nessuno li sa. Il commendatore Ruggieri, che presiedeva la riunione, fu incaricato, tanto per togliere ogni suscettibilità, in questi momenti che ve ne son tante, di dire il nome di colui che la maggioranza indicava come sindaco, senza palesare nè il numero dei voti da lui ottenuti, nè quelli degli altri. E, finora, il secreto è stato tenuto.

A quanto pare dunque la crisi è stata risoluta; ma da un momento all'altro potremmo tornare daccapo, perchè il Verdura ha messe, per l'accettazione della sindacatura, delle condizioni sulle quali non può transigere. Ad ogni modo stiamo a vedere.

***

Quando nessuno ne parlava, in questo giornale proposi, per cercar di trovare una composizione alla crisi zolfifera che di questi tempi affligge la Sicilia, un congresso di tutti i produttori. Ebbene, in Caltanissetta si sono riuniti in Congresso tutti i produttori, nella Camera di commercio, ed hanno approvato il progetto di un sindacato sulle vendite per frenare la crisi rovinosa. Quel progetto fu votato da tre quinti dei congressisti. Gli altri, che pur essendo ricchi di denaro non lo sono, in generale, di studi economici, non sapendosi spiegare le alte ragioni della crisi, desidererebbero ancora di temporeggiare, sperando che domani, con l'intervento di non so che potenza oltramontana, le ragioni che hanno fatto nascere la crisi e delle quali vi parlai lungamente potrebbero cessare. Non si persuadono che, fino a quando essi non faranno qualcosa, perdurando le condizioni della crisi che essi hanno generata, la crisi non potrà finire. Ma, via, contentiamoci che la gran maggioranza pensi come dovè pensare, ed auguriamoci che, in seguito di quanto essi hanno risoluto, possa finire uno stato di cose che ha fatto già per parecchio tempo la rovina della Sicilia in genere, e di Girgenti, Caltanissetta e Lercara in ispecie.

***

Ancora non è il momento di affermare se Atanasio Greco sia un pazzo, una iena o un disgraziato. Certo è che quel che fece ha commosso il paesello di Ficarazzi. Ieri egli ha ucciso a colpi di ronchetta sua moglie, certa Rosa Civilotti e la propria figlia, una bambina a 4 anni. Il Greco ha 31 anni. Fatto il colpo, andò a presentarsi ai carabinieri e disse loro che due malfattori gli avevano ucciso moglie e figlia. Ma tremava, era troppo pallido quell'uomo, aveva le mani e gli abiti macchiati di sangue, sicchè nei carabinieri entrò il sospetto di avere innanzi a loro un assassino, e non se lo lasciarono scappare dalle mani. Finora non ha detto nulla; ma credesi che movente del reato sia stato una gran gelosia e il sospetto che la bambina uccisa non sia sua figlia.

***

Ieri, dopopranzo, è partita una compagnia dei soldati che andranno in Africa in mezzo agli evviva della popolazione. Da molti balconi del Corso e nella Strada Nuova ebbero gettati fiori e poliziini d'augurio. La sera innanzi gli ufficiali del 39° diedero all'*Hôtel des Palmes* un banchetto ai loro compagni; il comandante del reggimento brindò alla loro vittoria. Anche gli ufficiali degli altri reggimenti diedero dei pranzi d'addio ai compagni. Quando poi si riunirono tutti nella sala del quartiere del 40° fanteria, brindarono tutti ai parenti, alla patria e al Re. — L'entusiasmo però di queste feste patriottiche è stato turbato. Una povera donna, di quelle che amano e son troppo esclusive nel loro amore, al momento della partenza del proprio marito, soldato che va in Africa, bevve una soluzione solforica e in questo momento sta fra la vita e la morte. Si chiama Rosaria Piazza; fa la sarta ed ha 17 anni. Povera creatura!

La nomina di lord Lytton

Londra, 2 novembre.

(Nick Bottom) — È un bel pezzo che la nomina di un diplomatico non ha sollevato un uragano simile di proteste; e queste non soltanto dagli avversari del partito a cui il neo-ambasciatore appartiene, bensì nel suo campo istesso e in quello dei suoi presenti alleati, volgo liberali-unionisti, e, più logicamente, politicanti nè carne nè pesce.

Lord Lytton fu l'apostolo di quella infelice politica da *jingos* che produsse la guerra nell'Afghanistan; fu il sostenitore di quel regime amministrativo che se avesse continuato per poco ancora — vessando i nativi delle Indie con ogni possibile angheria ed ingiustizia — avrebbe allentato quei legami di buone relazioni tra il grande impero dell'Est e la madre patria, che ogni patriota di buon senso ed ogni statista per poco dotato di abilità fanno d'ogni loro meglio per rendere stretti ed indissolubili. Lord Lytton come vicerè delle Indie si dimostrò uno dei più infelici uomini di Stato che possegga l'Inghilterra; egli diede prova di una mancanza assoluta di senso pratico, di tatto e di abilità diplomatica. Messasi in mente un'idea, la vuol condurre a fine, non monta quali danni, visibili da qualunque galantuomo, la sua esecuzione possa produrre.

Se questo non bastasse per far relegare il nuovo ambasciatore inglese nel suo gabinetto da studio a scrivere versi più o meno buoni, egli ha un'altra e più potente disgrazia, o, per lo meno, ha dimostrato e quand'era a Calcutta e alla Camera dei Lordi che l'aveva ben radicata nell'animo: è un russofobo accanito.

Ora, col vento che spira in Francia, mandatemi colà a rappresentare un paese un uomo che ha provato anche ai ciechi e ai sordi la sua ostinata avversione per la Russia, e poi sappiatemi dire quali *chances* egli possa avere di riuscita in riva alla Senna.

Nessuno sa spiegarsi come il Salisbury, il quale, se nella politica interna lascia un poco troppo parlare i suoi istinti da *tory,* nella politica estera invece ha provato all'evidenza di vederci lontano e chiaro, abbia mai potuto fare una scelta tanto disgraziata, appunto nel momento in cui le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra si sono d'assai modificate dopo la convenzione pel Canale di Suez e le isole Ebridi.

Di più ancora, Lord Hartington fu sempre uno dei più accaniti avversari di lord Lytton e della sua politica alle Indie. Alla Camera dei Comuni l'ex-segretario di Stato attaccò i precedenti del vi-

però benconsiderano in modo da non lasciar alcun dubbio circa quello che gli passava per la mente. Ebbene, Salisbury, che è adesso apparentemente camicia e calzoni con Hartington, nomina Lytton ambasciatore inglese a Parigi, a dispetto degli antecedenti di costui, quasi come se volesse provare con ciò che degli unionisti e delle loro idee se ne serve quando gli fa comodo per combattere Gladstone, e i cosidetti liberali-unionisti si prestano tanto volontieri a quel giuoco!

Ma dicono i sostenitori del nuovo rappresentante che egli possiede qualità molte per rendersi bene accetto alla società parigina. Fa versi e madrigali, è un eccellente linguista, è uomo di mondo, un *charmeur*, e non v'ha dubbio che farà effetto nei *salons*, come se doti simili potessero mai fare un buon diplomatico, specie in un centro come Parigi, che, dopo Berlino, è il più importante centro politico d'Europa.

Supponiamo che vi siano delle gravi questioni — come, pur troppo, vi saranno — tra i Gabinetti di Londra e di Parigi per la finale evacuazione dell'Egitto. È forse lord Lytton, colle sue poesie e le sue lingue e il suo russofobismo, che le appianerà? È bravo davvero colui che sa cullarsi in tale illusione.

Molti giornali conservatori e liberali-unionisti domandano al Salisbury di riconsiderare la nomina. Non saprei se tal cosa sia fattibile dopo il *fiat* già dato. Comunque, la nomina non passerà senza una lotta vivissima alla Camera dei Comuni, la quale, a cose normali — cioè se gli comuni appartenenti ad un partito non lo sconfessassero per soddisfare a meschine mire personali — respingerebbe di approvarla e negherebbe di votare il salario di 250,000 lire che si porta seco.

Ma l'Hartington e gli altri suoi correligionari politici sapranno mostrarsi logici e conseguenti? Voteranno essi in forza di quel convincimento che li spingeva a combattere l'insensata politica dell'ex-vicerè delle Indie; oppure daranno il benvisto all'operato di Salisbury perchè antagonista di Gladstone? Se stiamo ai precedenti della sessione scorsa, i liberali-unionisti smentiranno sè stessi e voteranno pel Governo. Però è difficile il predire. Stiamo a vedere alla riapertura della Camera.

La commemorazione di Mentana a Genova e a Livorno

Genova, 4 novembre.

(V.) — Il Circolo Mazzini solennizzò l'anniversario di Mentana con una conferenza sull'argomento che l'on. Pellegrini tenne nelle sale del Circolo stesso. La conferenza fu assai applaudita. Le sale erano affollate. Finita la commemorazione, l'uditorio, formatosi in corteo di forse 400 persone, si recò in via Assarotti per appendere una corona alla lapide nella casa ove dimora il generale Canzio, lapide che ricorda l'ultimo soggiorno di Garibaldi. Parlò colà Ulisse Barbieri, coinvolgendo in un solo anatema Papato, Monarchia e Governo. Cammin facendo, alcuni componenti il corteo emettevano grida di *Abbasso i paolotti*, ecc. Le guardie ne arrestarono uno, che fu condotto in Questura fra gran codazzo di popolo chiedente il rilascio. A Palazzo Ducale nacque un po' di subbuglio; le guardie, imprudentissime, impugnarono la rivoltella. Fu arrestato un altro; ma poscia, dopo breve tempo, vennero rilasciati. Dopo la cerimonia in via Assarotti, la metà circa dei componenti il corteo si spinse fin sotto il Municipio, ove si soffermò, facendo una dimostrazione ostile, emettendo grida di abbasso. Fu cosa di poca importanza. Mi vien riferito che le guardie che operarono gli arresti vennero rampognate pel loro intervento affatto inopportuno.

Livorno, 3 novembre.

(g. r.) — In questo momento ha avuto termine la solenne commemorazione del ventesimo anniversario della battaglia di Mentana. Iniziatrice della patriottica cerimonia è stata la Società di mutuo soccorso fra i garibaldini. Vi presero parte molte Associazioni, rappresentanze e numerosi cittadini. Il corteggio, mossosi dalla piazza XX Settembre, si recò in piazza Vittorio Emanuele ad appendere corone alla lapide che porta i nomi dei livornesi caduti in quella gloriosa battaglia.

Di lì, sempre in buon ordine, le Associazioni si recarono al Cimitero comunale, e deposero ghirlande sul monumento ai caduti di Mentana.

Un cittadino disse poche ma commoventi parole, e quindi il corteo fece ritorno in città, e si sciolse senza che succedesse il più piccolo inconveniente.

Stasera nella sala della Società dei garibaldini ha luogo una conferenza privata commemorante la memorabile giornata.

Il principe di Germania a San Remo.

3 novembre.

(Er.) — Stasera, alle 6,52 precise, è giunto, col treno speciale, il principe ereditario di Germania. Lo accompagnano sua moglie la principessa, e diversi dignitari, con quaranta persone che formano il suo seguito.

Molta gente sotto la tettoia e sul piazzale della stazione. Ricevimento correttissimo e dignitoso. Molte grida d'evviva da parte della numerosissima colonia tedesca ed inglese.

Le signore tedesche presentarono alla famiglia un bellissimo canestro di fiori d'un gusto squisito.

Il principe ha buonissimo aspetto e non lo si direbbe certamente travagliato da malattia.

Erano a riceverlo le autorità, il sottoprefetto, il sindaco, il tenente comandante i carabinieri, il console tedesco ed il console inglese.

Auguriamo che le pure aure di questo paese incantato lo rimettano presto in salute. Vi terrò informati della stagione, che si presenta sotto favorevolissimi auspici.

Consiglio scolastico provinciale di Torino.

Sunto delle deliberazioni prese nell'adunanza del giorno 22 ottobre 1887:

Ha approvato la situazione di Cassa del *Comitato Nazionale Umberto I* a tutto il mese di settembre scorso.

Ha conferito i sussidi governativi vacanti nelle scuole normali di Mondovì, *Pinerolo* ed *Aosta*, ed ha proposto all'onorevole Deputazione il conferimento dei sussidi provinciali a favore delle concorrenti che ottennero i 7|10 in tutte le prove degli esami.

Ha graduato, per ordine di merito, i maestri che hanno presentato domanda per i posti vacanti nelle scuole elementari della provincia.

Ha determinato di rilasciare il certificato di lodevole servizio, valevole agli effetti di legge, ad una maestra del Comune di Pecetto.

Ha approvato trentotto regolari deliberazioni per nomine e conferme d'insegnanti.

Non ha dato la sua approvazione a varie altre, perchè irregolari.

Ha dato voto negativo sulla domanda di una maestra diretta ad ottenere un sussidio straordinario.

Ha determinato di raccomandare per un sussidio la benemerita Società Ilenio di Patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e pena.

Ha dato voto favorevole sulla domanda di sussidio presentata dalla Direzione dell'Asilo infantile di Avigliana.

Ha proposto il sussidio a favore di vari Comuni che hanno deliberato la costruzione di locali scolastici.

Ha infine deliberato su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

La Spagna e la triplice alleanza.

Un dispaccio da Vienna al *Gaulois* assicura che nei circoli diplomatici si parla dell'ingresso della Spagna nella triplice alleanza. La notizia va accolta con riserva. Sembra però che siano state realmente impegnate negoziazioni per l'adesione della Spagna alla alleanza austro-germanico-italiana.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

L'amica del Generale.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Il Re e la Associazione generale degli operai. — Il Re ha elargito a questa Associazione generale degli operai dodici obbligazioni della Società edificatrice delle case operaie; ciascuna obbligazione ha il valore di L. 1000.

Scopo della reale filantropia è che le L. 12,000 siano devolute al fondo per gli *operai impotenti al lavoro*.

MANTOVA. — Necrologio di un patriota. — A 75 anni, nella casa di via Rossi, presso il figliastro ingegnere, è morto il maggiore Giuseppe Borelli. Nel 1848 Borelli si battè a Governolo; andò poi a Roma in difesa della Repubblica, ed ebbe il grado di capitano. Tornato a Mantova, fu tra quelli che ordirono le congiure del 1852 ed anzi era il depositario della stamperia clandestina. Dovette fuggire, e la sua fuga meriterebbe di essere annoverata fra le celebri. Nel 1859 fece da emissario; nel 1860 si battè con Garibaldi e passò poscia nell'esercito regolare col grado di maggiore e fece la campagna del 1866. Si ritirò verso il 1870, colla croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Nel 1849 alla difesa di Roma ebbe una palla al piede. A Calatafimi, egli, che faceva parte del comando, guardava il combattimento da una finestra per dare degli ordini. Una palla lo colpì in quel momento alla faccia. Egli, calmo, sorridente, col sangue che usciva già a fiotti, si voltò ai compagni dicendo:

— Figliuoli! abbiamo in corpo la calamita del piombo!

Al Volturno una palla gli spezzò il braccio destro. I chirurghi militari a Napoli, nella fretta, glielo accomodarono in modo che gli rimanesse storto, tanto che egli lo doveva tenere piegato dietro la schiena.

GARDA. — La caccia ai contrabbandieri sul lago. — Tra Malcesine e Riva, sul lago di Garda trovavasi, poche sere or sono, il battello a vapore della R. Marina, denominato C 24. Esso era comandato dal furiere Pesante Giuseppe ed aveva a bordo cinque marinai e due guardie di finanza. In sull'imbrunire era stata scoperta una grossa imbarcazione, la quale, appena si accorse del battello a vapore, fece sforzi di remi per allontanarsi. Alle guardie di finanza sorse il sospetto che quella barca contenesse del genere di contrabbando. Fu disposto allora per dare la caccia alla barca misteriosa, che si era posta a costeggiare la riva. Il battello filava rapidamente sotto l'impulso del vapore mantenuto ad alta pressione, e poche centinaia di metri mancavano perchè la barca cadesse in potere delle guardie di finanza. Ma la notte era scesa oscura ed essendosi il battello troppo avvicinato a riva, malauguratamente si arenò ad un quarto di chilometro dalla località detta *Campagnola*. La barca approfittò di quella circostanza per allontanarsi, protetta dalle tenebre. Appena avvisati del fatto i carabinieri di Malcesine si recarono sul luogo e telegrafarono a Limone, ove sapevano dovere trovarsi dei battelli della R. Marina, e difatti poco dopo giunse un battello a vapore ed una torpediniera. Si lavorò alacremente per tre ore e finalmente il battello fu scagliato.

MODENA. — (Nostre lett., 3 novembre). — **Un ponte che crolla.** — A Spilamberto è rovinata stamane una parte del nuovo ponte testè costruito sul Panaro. Da pochi giorni l'acqua *santa* aveva benedetto l'opera compiuta, ma i costruttori non avevano bene calcolata la potenza dell'acqua *impura* delle piene. Si volle restringere soverchiamente l'alveo del fiume, sicchè ora la corrente col suo impeto fortissimo ha abbattuto la *pila* di mezzo e danneggiato le altre due in maniera che tutto il ponte è in pericolo.

L'impresa subirà un danno non minore di una cinquantina di mila lire, a meno che non si escluda qualunque responsabilità per parte sua. Si farà un'inchiesta.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 3 novembre). — **Partenza per l'Africa.** — Poco dopo il mezzodì sono partiti due drappelli di soldati, uno della 9ª compagnia di sussistenza e l'altro del Corpo sanitario, destinati al Corpo d'Africa.

Tutti gli ufficiali del commissariato col loro colonnello erano a salutare i partenti.

Dal Piemonte

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 4 novembre). — (CALCABRINA) — **Scoppio di cartucce.** — Domenica scorsa, in una casa di via Guasco, si svolse un fatto, il quale, per fortuna, non ebbe quelle gravissime conseguenze che avrebbe potuto produrre. Anche qui si tratta delle solite imprudenze nell'uso delle *cartucce*, *armi da fuoco* e simili. Ecco come andò la cosa.

In una cameretta trovavansi due giovanotti ed una bella ragazza, sorella ad uno dei due giovani. Costoro — amantissimi della caccia — stavano appunto preparando delle cartucce vicino ad un tavolo dove trovavasi in abbondanza dell'altra polvere sparsa. D'un tratto, non si sa come, una delle cartucce prese fuoco e lo appiccò alle altre ed alla polvere. Subito dopo s'intese un terribile scoppio; i vetri andarono in pezzi, la porta uscì fuori dei cardini e, naturalmente, un grande scompiglio ci fu in tutta la casa. I tre poveri giovani riportarono molte scottature e ne avranno per un bel pezzo prima di guarire.

OLCENENGO (Vercelli). — (Nostre lett., 30 ottobre). — **Inaugurazione della bandiera operaia.** — Presieduta da un vero operaio, uomo energico e studioso, qui esiste da quindici anni e vive di vita modesta e sana una Società di mutuo soccorso fra gli operai e contadini. Essa, con esempio imitabile, aspettò di assodar bene la sua costituzione prima di festeggiarla; e solo oggi issò la sua bella bandiera offertale da privati oblatori. Accorsero alla popolare e civile cerimonia i tre onorevoli deputati del Collegio, Lucca, Faldella, e Di Collobiano; l'egregio consigliere provinciale del mandamento, avv. Alice; il bravo avv. Vitale, presidente del Comitato ed anima della festa; l'egregio sindaco locale, signor Zamardi; il chiaro agronomo cav. Pagani; l'egregio cav. dott. Garbasso, sindaco di Crova, col degno suo figlio avvocato, magistrato e presidente di quella Società operaia, i rappresentanti di altri Municipii e sodalizi vicini, e fra essi il simpatico ed eloquente sig. Galinardi, presidente della Società generale degli operai di Vercelli. Ad onta del cattivo tempo, una luce di contentezza era in tutti gli occhi e in tutti i cuori. E tutto andò bene, appuntino, dai discorsi patriottici e bonari, semplici e commoventi, in lingua e in dialetto al pranzo ottimo servito dal sig. Folco, albergatore della *Bottiglia d'oro* di Vercelli; tutto proseguì a meraviglia dal lodato concerto d'Asigliano alla pergamena artistica miniata dal l'avv. Laviny; dalla cortesia privata nei cordiali ricevimenti alla pubblica asta di beneficenza proclamata brillantemente dal geometra Celeste Lucarno, assistita da gentili rappresentanti del bel sesso. Fu, insomma, una giornata che ci fa ben augurare dell'avvenire del nostro paese e della nostra Associazione.

NOTIZIE ESTERE

DRESDA. — Il socialismo in Sassonia. — Il *Giornale di Dresda*, che è foglio ufficiale, commentando il risultato delle elezioni che testè si son fatte in Sassonia per la rielezione del terzo dei rappresentanti della Dieta, fa notare come esse segnano un aumento considerevole nel numero di voti di cui dispone il partito socialista, quantunque un solo de' suoi candidati, il Bebel, sia stato eletto. Nelle ultime elezioni, vale a dire nel 1881, i socialisti erano riusciti a raccogliere 2474 voti; nel 1887 ne hanno raccolti 11,170.

CHICAGO. — Cento divorzi. — Scrive il nostro *Rip van Winkle*:

« In un giorno i Tribunali di Chicago pronunziarono più di cento sentenze di divorzio. Questi processi per divorzio sono degli spettacoli più malinconici del mondo. Generalmente sono presenti anche i figliuoli o le figliuole, che sono obbligati a deporre contro l'uno o l'altro dei loro genitori. « Papà! papà! » gridò una bambina, mentre un [illegible] ben vestito, entrava nell'aula. La bambina fu subito tirata in disparte da una signora che la teneva per mano, mentre il signore volgeva la testa dall'altra parte. Il signore era il marito, divorziato, della signora. Di tali scene dolorose sono pieni i tribunali che attendono a questo infelice faccendo. »

ARTI E SCIENZE

Sabato, 5 novembre.

★ All'Accademia Albertina di Belle Arti. — Il nuovo presidente della R. Accademia Albertina, conte E. Di Sambuy, insediatosi da poco tempo nell'alto ufficio, introdusse nello riordinamento artistico dell'Istituto una solennità prima non usata: stabilì cioè una solenne premiazione dei migliori allievi dell'Accademia. La festa ha luogo quest'oggi alle 3 pom., e interverranno le principali autorità e molti invitati.

Ma la novità, a quanto pare, non piacque a tutti. Noi riceviamo infatti uno stampato che, o fatto per scherzo o fatto sul serio, vogliamo pubblicare a titolo di amena curiosità. Eccolo:

Compagni di studio!

Fautori sinceri ed appassionati della libera e naturale esplicazione dei propri sentimenti, e nemici di ogni [illegible] sollecitante l'ambizione di qualità estranee all'Arte e che in [illegible] mai vissuta, che non ne hanno mai provato le gioie ed i dolori; protestiamo contro tutte le abitudini vecchie e così contro quella della premiazione ufficiale che si terrà il 5 del prossimo novembre, perchè tendente a creare barriere fra i compagni di studio o avvilimento nei non premiati, che molto volte sarebbero invece meritevoli di distinzione poichè non è possibile l'infallibilità delle commissioni giudicatrici.

Inoltre per le nostre idee particolari, in aperta opposizione all'uso di qualunque misura metrica per la valutazione dell'intelligenza, come quella delle premiazioni, invitiamo tutti i compagni di studio che sentono liberamente, che hanno quale retaggio delle loro opere l'indipendenza morale, ad astenersi dal presentarsi il giorno della premiazione, lasciando ai pecoroni, agli ambiziosi, agli eunuchi dell'Arte, la banale soddisfazione di sottomettersi ed inchinarsi, prostituendo così la loro dignità per farsi strada ed evitare le lotte battagliere della vita per l'Arte.

Alcuni allievi dell'Accademia Albertina.

Torino, li 15-10 1887.

Curiosi, nevvero, questi « alcuni allievi! » Se avessimo a pigliar sul serio questi fiori di letteratura proclamatistica dovremmo invero fare qualche osservazione. Per es.:

1° Cotesti « fautori sinceri ed appassionati della libera e naturale esplicazione dei propri sentimenti » dovrebbero sapere che prima essenza di libertà è il rispetto delle opinioni e dei sentimenti altrui. — Ora, perchè tanta grazia di titoli e di insulti, chiamando *pecoroni*, *ambiziosi* ed *eunuchi dell'arte*, chi non la pensa come loro? Perchè invitare gli altri ad astenersi?

2° Condizione di libertà è assumere piena e intera responsabilità dei propri atti. — E come può accordarsi questo con quelle loro firme anonime?

3° Strano modo ancora d'intendere la libertà e protestare contro le abitudini vecchie! Oh che? Vogliono godere tutti i vantaggi dell'Accademia, aver le scuole, i professori, i modelli; e rinnegano ogni disciplina e perfino le solennità in onore dei migliori! È commodo interpretare la libertà per licenza e volere solo tutto quel che loro piace, rinnegando il resto.

Ma via, questo non può essere che uno scherzo di cattivo gusto.

★ Teatro Nazionale. — Il signor Enrico Biancifiori, il coreografo-riproduttore del grandioso ballo *Carlo il Guastatore*, avrà stasera la sua beneficiata, che non mancherà di riuscire attraente. Si esporranno due atti dell'opera ballo *Sardanapalo*, ed il ballo *Carlo il Guastatore*, con un nuovo passo a due di carattere, eseguito dalla signorina P. Pollini e da Alfredo Biancifiori, ed un nuovo passo a otto, composto dal seratante ed eseguito dalle otto ballerine distinte: Gioia Maria, Gelato Giuseppina, Parini Adele, Scappini Lidia, Massone Teresina, Franza Luigia, Biancifiori Carlotta e Massone Teresina.

★ Teatro Alfieri. — La Compagnia Seraffini rappresenterà stasera *La castalda veneziana*, di Carlo Goldoni, colle maschere di *Arlecchino*, *Pantalone* e *Brighella*.

★ Due novità teatrali a Torino. — Stasera avremo due importanti novità teatrali: la *Salammbô*, di N. Massa, al Carignano, e M.lle Francine Decroix allo Scribe.

La rinomata cantatrice d'operette francesi si presenterà nella *Mascotte*, di Audran.

Mille auguri.

★ Teatri di Alessandria. — Ci scrive il nostro corrispondente *Calcabrina* in data 4 corr.:

« Al Comunale il *Re di Lahore* incontra l'approvazione del pubblico, che assiste abbastanza numeroso allo spettacolo.

« Il baritono Fumagalli e il basso cav. Pinto raccolgono applausi moltissimi e meritati. La signorina Nosari e la signora Torri Elvira, mezzo soprano, godono anch'esse le simpatie del pubblico. Il tenore sig. Volebele Alfredo talvolta lascia qualche cosa a desiderare, però, in complesso, anche di lui non si può dir male. Benissimo l'orchestra, valentemente diretta dal cav. Usiglio, e le masse corali affidate alle pazienti cure del maestro Gay. Anche le danze e le belle danzatrici incontrano tutto il favore del pubblico soddisfatto.

« Insomma, quello che abbiamo attualmente al Comunale è uno spettacolo buono e degno. Del che va data la dovuta lode alla impresa Piontelli. Ed una giusta parola di lode è pur dovuta al coreografo sig. Raffaele Rossi, che seppe lodevolmente mettere in scena opera e ballo.

« — Domani sera al Politeama avremo la Compagnia diretta dagli artisti Bartolotti e Chiarini. Ci darà balli storici e di mezzo carattere, fantastiche pantomime, esercizi ginnastici e commedie. E mi pare che basti. »

★ Artisti italiani in Inghilterra. — Ci manda *Nick-Bottom* da Londra:

« Mi scrive un amico da Plymouth per dirmi del grande successo ottenuto in quella città da due dei nostri musicisti passativi in *tournée*, come s'usa fare nella stagione autunnale. Essi sono il Bottesini e il Simonetti, un violinista vostro compaesano, che giovane ancora e da poco qui giunto fa già parlare di sè il ceto musicale, il pubblico e la Stampa in modo assai lusinghiero.

« Per parlarvi del Bottesini, dovrei ricalcare su quelle frasi stereotipate di cui in Italia siamo maestri. È meglio perciò ch'io mi stia zitto, tutto al più mi limiti a dirvi che il Bottesini (di cui s'è pubblicata or ora dalla Casa Ricordi una interessante biografia dovuta alla penna del signor Cesare Lisei, il direttore del grande editore milanese a Londra) a Plymouth, siccome a Londra, e come lo sarà in paradiso quando andrà a divertire col suo miracoloso istrumento i cherubini, i cori e le dominazioni, è stato sempre Bottesini, il re del contrabasso.

« Del Simonetti ripeterò quello che mi scrive l'amico, violinista anch'esso, *ergo* non sospetto di dare più del dovuto. Simonetti suscitò un vero entusiasmo, suonò con grazia e coll'abbandono di un maestro; produsse suoni meravigliosi e strappò applausi vivissimi, sicchè dovette fare il suo bravo bis, nel quale diede prova di una forza di esprimere i suoi sentimenti che scosse l'uditorio e lo forzò ad applaudire italianamente. I pezzi scelti dal Simonetti furono: *Ballata e polonese*, di Vieuxtemps, e come bis un pezzo con corde muto, non so se si dica così.

« I due nostri esimii solisti continueranno la *tournée* per altre due settimane; si spingeranno in Iscozia, in Irlanda e visiteranno altre città del Regno Unito, per poi far ritorno a Londra onde prender parte ai grandi concerti della stagione invernale, che, musicalmente parlando, promette di essere ricca più dell'usato.

★ - Ricordi e note di sericoltura nel 1887. - raccolti da Alessandro Marini. — Nella sericoltura, industria che fu sempre mai una delle maggiormente coltivate nel paese nostro, per quanto e le malattie dei bachi e la crisi economiche non la rendano più come un tempo rimuneratoria, il [illegible] di Comizi e di parecchie Accademie agrarie, egli ha modo di seguire e studiare passo passo lo svolgersi annuale della difficile industria che forma tema del suo libro. L'opera quotidiana del giornale egli la ha trasfusa in questo libro, che porta il modesto qualificativo di ricordi e note e che volle dedicato all'illustre Domenico Berti.

Il libro del Marini non ha bisogno d'altre parole, tanto più che a noi incompetenti è negato l'introdursi in merito dell'argomento. A quanti desiderassero possedere l'opera del Marini diciamo che essa venne edita in elegante volume di 200 pagine dalla tipografia Derossi di Torino (via Rossini, 12). Prezzo del volume L. 2 50.

★ Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 45, di sabato 5 novembre:

Garibaldi a Bologna nel 1848, di *Giovanni Sforza*.

Giurisprudenza animalesca: IV, Animali delinquenti, di *Carlo Lessona*.

La verità su Americo Vespucci, del *Dottor Effe*.

Giovanni Marradi, di *Oscar Bolognese*.

Sunt discrimina rerum, di *Antonio Cipollini* (versi).

Un ragazzo dei Mille, di *Amilcare Lauria*.

Farfalle, di *Raffaele Montanaro* (versi).

Bibliografia.

Piccola Posta.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 5 novembre.

Per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Ecco il manifesto che il sindaco di Torino rivolge alla cittadinanza per la solennità di domani:

« *Torinesi* — Domenica, 6 novembre, all'ora una pomeridiana, si inaugurerà il monumento che il Consiglio comunale di Torino, addì 5 giugno 1882, con unanime voto decretava di erigere al generale Giuseppe Garibaldi a spese del Municipio, e col volontario concorso dei cittadini.

« Così ai marmi ed ai bronzi, che nella nostra città ricordano i benemeriti della indipendenza ed unità della patria, si aggiungerà la gloriosa effigie — del generoso campione della libertà, che sui lidi d'America e sui campi d'Europa fece risplendere di fulgida luce il valore italiano, — dell'eroico capitano al quale il Parlamento, con solenne deliberazione attestava « la nazionale ammirazione e riconoscenza per avere, soccorrendo con magnanimo ardire ai popoli di Sicilia e di Napoli in nome di Vittorio Emanuele, restituito agli Italiani tanta parte d'Italia. »

« Alla inaugurazione assisteranno le autorità civili e militari, numerose Associazioni popolari, che con fraterno pensiero verranno da ogni parte d'Italia, molti dei prodi, che furono compagni al generale Garibaldi nelle battaglie nazionali.

« *Concittadini* — Associandovi con esultanza alla patriottica funzione dimostrerete quanto in Torino siano costantemente profondi i sentimenti di ammirazione e di gratitudine verso il grande Italiano.

« Torino, dal Palazzo Municipale
« addì 5 novembre 1887.
« *Il sindaco*: M. VOLI.
« *Il segretario*: Avv. Picu. »

Quanto alle disposizioni d'ordine, il sindaco pubblica il seguente manifesto:

« Il sindaco, inaugurandosi domenica 6 novembre, alle ore 1 pom., il monumento al generale Giuseppe Garibaldi, determina:

« 1. Dalle ore 12 meridiane di domenica 6 corrente sino al termine della solennità dello scoprimento della statua è vietata la circolazione dei veicoli di qualunque specie sul corso Lungo Po.

« 2. Le carrozze che portano invitati alla funzione e le rappresentanze che venissero a piedi dovranno arrivare al corso Lungo Po unicamente dalla via dei *Mille*.

« Le carrozze, appena discese le persone, dovranno piegare a sinistra e andarsi a collocare nel sito che loro sarà indicato dalle guardie municipali.

« 3. A cominciare dalle ore 10 ant. i carrozzoni della Società anonima della tranvia, che fanno servizio dalla piazza Vittorio Emanuele I pel corso Vittorio Emanuele II, dovranno limitare le loro corse al fondo del Ponte Maria Teresa.

« Quelli della Società Torinese che fanno il servizio dalla piazza Castello al Valentino, se a giudizio dell'ufficio di Polizia municipale sarà ritenuto necessario, dovranno limitare la corsa al fondo di via Mazzini senza entrare sul corso Lungo Po.

« 4. Dal 5 1|2 alle 11, per la *Illuminazione fantastica* [illegible] Lungo Po e poi *Fuochi artificiali* [illegible] Cappuccini, è nuovamente vietata la circo[illegible] di qualunque rotabile in tutto il corso predet[illegible] alla piazza Vittorio Emanuele I.

« Dalle 6 alle 11 pom. sarà vietato il transito sul ponte in ferro *Maria Teresa*, nè sarà permesso di soffermarvisi. Gli accessi al medesimo rimarranno chiusi a cura dei custodi.

« 6. È proibito di passare o collocarsi sopra prati, aiuole, siti erbosi o terreni coltivati, di guastare le pianticelle d'ornamento e di salire sopra gli alberi.

« 7. L'osservanza dell'ordine è affidata soprattutto agli stessi cittadini.

« Le guardie municipali e gli altri agenti della forza pubblica daranno tutti gli schiarimenti che loro saranno richiesti, osserveranno e faranno da tutti osservare le sindacate disposizioni.

« Torino, dal Palazzo Municipale,
5 novembre 1887.
« *Il sindaco*: M. VOLI.
« *Il segretario-capo*: Avv. Picu. »

Al monumento di Garibaldi sarà apposta una corona in bronzo dalle Associazioni torinesi operaie. La corona è formata da due rami d'alloro e di quercia legati da un nastro che si avvolge intorno ad essi e su cui stanno scritti i memorabili nomi: *Roma — Marsala — Montevideo — Digione*. — Sui capi liberi del nodo vi è la seguente scritta: *Le Associazioni torinesi a Giuseppe Garibaldi*. Il lavoro è opera dell'egregio cesellatore e disegnatore Antonio Galli, al quale sono pure dovute varie opere artistiche della nostra città, ed è esposto nelle vetrine del signor Bianchi, sotto i portici di piazza Castello.

Società fra Principali e Lavoranti orologiai. — I soci sono pregati di trovarsi domenica mattina verso le ore 11 alla sede sociale, di dove si muoverà per la cerimonia d'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Comizio Veterani 1848-49 di Torino. — Si avverte e si prega tutti i soci di questo Comizio di intervenire alla sede, in via delle Rosine, n. 3, alle ore 11,30 ant., del 6 corrente, per intervenire con bandiera all'inaugurazione del monumento al generale Garibaldi.

Compagnia Tiratori dell'Associazione Generale degli Operai. — Tutti i soci componenti sono caldamente pregati di trovarsi domani, domenica, alle ore 10 1|2 ant., nella sala di via dei Mercanti, n. 14, per portarsi con bandiera nel locale apposito, angolo via Madama Cristina e corso del Valentino, per prendere posto nel corteo che si avvierà all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi. Si raccomanda il distintivo sul cappello, intervenendo con bandiera.

Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra i Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati. — I soci non ancora iscritti che desiderassero di prendere parte all'inaugurazione dello scoprimento del monumento al generale Giuseppe Garibaldi, sono pregati di trovarsi alla sede sociale non più tardi delle ore 11 1|2 ant., di domenica 6 corrente.

≈ Consiglio provinciale di Torino. — Lunedì 7 novembre, al mezzogiorno, il Consiglio provinciale riprenderà le sedute della sessione ordinaria per discutere il bilancio per l'anno 1888 e le materie dell'ordine del giorno non discusse ancora [illegible]. Fra esse vi è la discussione relativa ai provvedimenti per la perequazione fondiaria, il sussidio alla ferrovia Castellamonte-Ivrea, il nuovo regolamento stradale, le mozioni ferroviarie.

≈ Corse di velocipedi. — Domani (tempo permettendolo) avranno luogo le corse dei velocipedi (stagione autunnale) promosse dal Club velocipedistico torinese. Tali corse si annunciano importantissime, essendovi inscritti una quarantina di valorosi concorrenti.

≈ Comitato per la tutela degli agenti ferroviari. — Il Comitato per la tutela degli agenti ferroviari ha indetta una adunanza nel locale della Associazione fra gl'impiegati civili di Torino, per questa sera, 5 corrente, alle ore 8 1|2, per udire le [illegible] comunicazioni del Comitato e [illegible] provvedimenti per ottenere la pronta presentazione al Parlamento di un progetto di legge relativo alla [illegible] degli stipendi degli impiegati addetti alle grandi amministrazioni ed in ispecie *degli agenti ferroviari*.

Si rivolge vivissima preghiera a tutti gli agenti ferroviari di intervenire.

≈ Inaugurazione delle Scuole officine Paolo Bertotti. — Questa sera, alle ore 8 1|2 avrà luogo l'inaugurazione delle Scuole officine Paolo Bertotti. Dette Scuole sono stabilite in via Giulio, num. 21.

≈ Asili pei lattanti (*Presepii*). — La Direzione della Società per gli Asili dei lattanti fa noto, principalmente alle madri operaie, cui maggiormente interessa, che l'Asilo San Carlo N. 3, il quale fu aperto sin ora in via della Provvidenza, N. 25, *fu trasferito nella via privata accanto al palazzo del Banco di Sconto* in più ampio e adatto locale, per maggior comodo degli operai dell'Arsenale.

≈ Giuoco del pallone. — Domani, alle 2 1|2 pom., avrà luogo una grande partita fra sei distinti dilettanti di Torino.

≈ Uno scassinatore d'usci. — Da qualche tempo a questa parte parecchi operai, ritornando dal lavoro, trovavano l'uscio di casa scassinato e l'alloggio spogliato d'ogni oggetto di qualche valore. Ora si crede che autore di questi furti continuati sia un certo Michele Brezzo, girovago senza dimora fissa, il quale, l'altro giorno, fu sorpreso e tratto in arresto mentre scassinava la porta del magazzino di Pietro Corlasso, venditore di vino in piazza San Giovanni, n. 10.

Ad ogni modo il Brezzo è accertato autore dei seguenti furti, eseguiti con scassinamento per mezzo di scalpelli che gli vennero sequestrati:

1° 3 febbraio 1887; a danno di Guidetti Francesco, garzone panattiere, via Bertola, n. 17, in soffitta. — 2° 25 maggio 1887; a danno di Angela Orilla, stiratrice, via Palazzo di Città, n. 10, in soffitta. — 3° 31 maggio 1887; a danno di Alarino Costanzo, materassaio, via del Gallo, n. 41, piano quarto. — 4° 2 ottobre 1887; a danno di Castagneris Francesco, operaio, via Bertola n. 11, in soffitta.

≈ Quattro cattivi soggetti. — La nostra Questura è riescita pure, dopo lunghe e pazienti indagini, ad assicurare alla giustizia altri quattro cattivi soggetti, i quali perpetrarono in questi giorni furti audacissimi in città. Essi sono: B. Giuseppe, T. Stefano, G. Filippo e C. Giovanni, tutti pregiudicati e più volte condannati per reati contro la proprietà.

Per conseguirne l'arresto, la Questura dovette predisporre un servizio, che venne abilmente eseguito ieri fuori città, avendo i quattro bricconi abbandonato i rispettivi domicili da qualche tempo. Agli arrestati vennero sequestrati un'infinità d'oggetti di furtiva provenienza. Ecco ora i reati di cui dovrebbero rispondere:

1. Furto in danno della contessa Galleani, avvenuto due mesi or sono;

2. Furto in danno della Ditta Fratelli Dettoni, avvenuto il 29 ottobre p. p.;

3. Furto qualificato in danno di Piesa Giovanni, avvenuto la sera del 30 al 31 ottobre scorso;

4. Furto qualificato in danno della Ditta Maccario Antonio, avvenuto la notte del 1° corrente;

5. Tentato furto in danno della Ditta Bronero Giuseppe, negoziante in coloniali in via Arsenale, avvenuto la sera del 1° corrente;

6. Furto in danno della tabaccaia Manuel Natalina fu Paolo, avvenuto alle 9 1|2 pom. del 1° corrente in via Nizza;

7. Furto in danno di Bellardi Francesco fu Antonio, avvenuto il 31 ottobre p. p.

≈ Voleva partire per l'America. — La notte del 3 venne arrestato a Modane quel certo Scaglia Augusto che era riescito a fuggire durante le prime indagini intraprese dalla Questura per addivenire allo scoprimento degli autori del grosso furto perpetrato a danno dell'orologiere Vicchi, di Giaveno.

Lo Scaglia, munito di recapiti appartenenti ad un suo parente, si era rifugiato a Modane per andare in America. La Questura, appena seppe ciò, mandò un funzionario a Modane, il quale arrestò il bel soggetto mentre si disponeva a partire. Costui è associato agli arrestati di ieri e deve pure rispondere d'altri reati.

SPETTACOLI — Sabato, 5 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1|4. — *Salammbô*, opera.
NAZIONALE, ore 8. — *Sardanapalo*, opera-ballo. *Carlo il Guastatore*, ballo. — Serata del coreografo E. Biancifiori.
GERBINO, ore 8 1|4. — *La moglie di Claudio*, dramma. — *Un cameriere a spasso*, scherzo comico.
SCRIBE, ore 8 1|2. — *Mascotte*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1|4. — *La castalda veneziana*, comm. — *Un uomo d'affari*, scherzo comico.
ROSSINI, ore 8 1|4. — *I mal nutrì*, dramma.
BALBO, ore 8 1|2. — *Il marito in campagna*, comm.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Magos della Spinella*, azione spettacolosa. — *L'isola dei serpenti*, ballo.

STATO CIVILE. — Torino, 4 novembre 1887.

NASCITE 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MORTI. — Bandone Giov., d'anni 22, di Chivasso. Malabaila Margh. n. Allemano, id. 67, di Torino, [illegible] Salmasolla Eugenio, id. 73, di Alice Castello, notaio. Bruna Giuseppe, id. 59, di Carignano, industriale. Perrone Anna n. Rittatore, id. 23, di Savigliano. Vignola Teresa n. Polesino, id. 63, di Carmagnola. Bortolotti Margh. n. Moraglia, id. 68, di Nizza Mare. Marcellino Giovanni, id. 62, di Ozzalo, farmacista. Boltranio Antonio, id. 60, di Torino, lavandaio. Magnetti Giov. n. Lanza, id. 70, di Torino, contadina. Brusco Giacomo, id. 63, di Altessano, mendicante. Francesia Giuseppe, id. 10, di Torino, scolaro. Gianoti Giuseppe, id. 42, di Campertogno, falegn. Vigna Domenico, id. 30, di Traversella, giornaliero. Barberis Giuseppe, id. 82, di Torino, lavandaio. Gillio-Tos Olimpia, id. 18, di Torino, scolara.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.